

**ARGOMENTARIO**  
contro il pacchetto sulla libera circolazione  
delle persone con l'UE

# **NO**

## **All'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria**



Dicembre 2008

# INDICE DELLE MATERIE

<b>NO a una manovra antidemocratica .....</b>	<b>2</b>
<b>I. LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE : IL DETTAGLIO DEI DUE OGGETTI .....</b>	<b>3</b>
<b>1. Il proseguimento della libera circolazione delle persone .....</b>	<b>4</b>
1.1 Gli accordi bilaterali fra la Svizzera e l'UE .....	4
1.2. L'accordo sulla libera circolazione delle persone.....	5
<b>2. L'estensione della libera circolazione delle persone .....</b>	<b>7</b>
2.1. L'allargamento senza fine dell'Unione europea .....	7
2.2. L'estensione dei Bilaterali 1 e della libera circolazione delle persone.....	8
2.3. I due nuovi membri dell'UE : la Bulgaria e la Romania.....	9
2.4. Prime esperienze dei paesi UE con la Romania e la Bulgaria.....	13
2.5. Rifiutare l'estensione significa prendere un rischio politico?.....	14
<b>II. RICHIESTE E POSIZIONE DELL'UDC.....</b>	<b>16</b>
<b>III. ARGOMENTI.....</b>	<b>17</b>
3.1. NO all'unione antidemocratica e anticostituzionale di due progetti distinti..... <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
3.2. NO a più criminalità proveniente dall'est .....	18
3.3. NO alla pressione sui salari e all'aumento della disoccupazione.....	19
3.4. NO al diritto d'immigrazione in Svizzera .....	21
3.5. NO al saccheggio delle opere sociali svizzere.....	22
<b>IV. RISPOSTE AI CONTRO-ARGOMENTI .....</b>	<b>25</b>
<b>V. APPENDICE.....</b>	<b>29</b>

## NO a una manovra antidemocratica

In occasione della sessione di giugno 2008, i partiti hanno subdolamente legato i due oggetti concernenti la libera circolazione delle persone, nonostante queste toccassero due temi ben differenti. Infatti, uno di essi concerne l'estensione a Romania e Bulgaria, mentre l'altro è inerente al proseguimento dell'accordo già in vigore con i 25 altri Stati membri dell'UE.

Quali sono le conseguenze di questo pacchetto antidemocratico? I cittadini che vorrebbero accettare uno dei due oggetti e rifiutare l'altro, non possono esprimere la loro opinione! Se votano SÌ, accettano un oggetto che vorrebbero respingere, se votano NO, respingono un oggetto che sta invece loro a cuore. Questa violazione della Costituzione federale sta naturalmente molto bene agli europeisti convinti; la coalizione governativa lo sa bene, l'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria sbatte oggi contro uno scetticismo crescente e potrebbe essere respinto dal popolo svizzero nella sua forma attuale. Questa stessa coalizione parte dal principio che il proseguimento dell'accordo con il resto dell'Unione europea sia acquisito. **Con questa votazione di facciata, il Parlamento tenta di forzare la mano al popolo e di strappargli un SÌ all'estensione della libera circolazione delle persone a Romania e Bulgaria.** In un secondo tempo si addosserà la responsabilità di questo voto al popolo svizzero e si annuncerà la lieta novella all'UE. E in quel momento non si mancherà di passare sotto silenzio il fatto che i votanti sono stati privati del loro diritto costituzionale più prezioso e che il risultato non è così univoco come si vorrebbe far credere. **La Svizzera adotta così delle pratiche ben poco democratiche in uso nell'UE.** C'è chi sta già lavorando affinché le direttive di Bruxelles s'applichino ben presto anche in Svizzera.<sup>1</sup> I tentativi di svuotare la nostra democrazia diretta della sua sostanza non sono una novità. Di fatto, il nostro regime democratico è vieppiù frequentemente ridotto da trattati e da accordi internazionali, da decisioni del Tribunale federale che calpestano quelle popolari, dall'ingerenza di governi o giudici stranieri negli affari interni della Svizzera, come pure dal disprezzo della volontà del sovrano in occasione dell'emanazione di leggi e regolamenti. L'unione dei due oggetti inerenti alla libera circolazione delle persone è l'ultimo di una serie di colpi antidemocratici tirati dalla "classe politique", ossia da quegli stessi ambienti **che, a più riprese, avevano in passato promesso al popolo che avrebbe potuto liberamente esprimere la sua opinione in occasione di ogni nuova estensione dell'UE.**

**L'UDC condanna l'atteggiamento del Parlamento, che priva i cittadini della possibilità di lanciare un referendum contro l'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria e, così facendo, toglie loro il diritto d'esprimere un'opinione libera su un tema tanto importante. La coalizione dei partiti di governo, che ha adottato l'astuto pacchetto sulla libera circolazione senza peraltro incontrare alcuna resistenza da parte del Consiglio federale, diventa l'affossatrice della democrazia diretta.**

**L'UDC rifiuta di partecipare a questo gioco! Perché, anche se il Consiglio federale lo nega per il momento, in caso di rifiuto del pacchetto nelle urne, il governo potrà far ripassare dal Parlamento il solo proseguimento degli accordi, adducendo il fatto che il NO del popolo non era chiaro, trattandosi giustamente di un pacchetto. Il Parlamento dovrebbe allora sottoporre il proseguimento dell'accordo al referendum obbligatorio, ciò che l'UDC aveva già chiesto nella primavera 2008; a quel punto, nulla più s'opporrebbe ad una nuova votazione in maggio 2009 sul solo proseguimento dell'accordo.<sup>2</sup> Una notifica sarebbe poi del tutto possibile anche dopo il 31 maggio 2009, per cui l'obiezione del Consiglio federale secondo la quale verrebbe a mancare il tempo, è semplicemente assurda.**

<sup>1</sup> In Germania solo il 16% delle direttive sono ancora emanate da Berlino; per il resto (84%) le decisioni vengono da Bruxelles (vedi « Ein Beitrag zur EU-Verfassung » di Roman Herzog e Lüder Gerken, in : Welt am Sonntag, 14 gennaio 2007).

<sup>2</sup> Per evitare questa corsa contro il tempo, l'UDC aveva chiesto al Consiglio federale di fissare la data delle votazioni già al 30 novembre 2008, il che era però stato rifiutato.

# I. LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE: IL DETTAGLIO DEI DUE OGGETTI

Il 1° gennaio 2007 la Romania e la Bulgaria sono diventate membri dell'UE. Avendo la Svizzera concluso un accordo di libera circolazione delle persone con i vecchi Stati dell'UE, si è allora posta la questione a sapere se questo accordo dovesse applicarsi anche ai due nuovi venuti. Nello stesso tempo, il Parlamento doveva pronunciarsi su un decreto federale che prevedeva il proseguimento dell'esistente accordo di libera circolazione delle persone con gli altri 25 Stati membri dell'UE. Il Consiglio federale ha presentato questi due oggetti in uno stesso messaggio al Parlamento, favorendo così l'idea di riunirli. Però, in caso di referendum, le due domande sarebbero state poste al popolo separatamente.

Ma la classe politica ha deciso diversamente: contrariamente alle promesse fatte nel 2000 e nel 2005, la coalizione di centro-sinistra non vuole più permettere al popolo di votare liberamente sulla questione della libera circolazione. **Con un gioco di prestigio antidemocratico – in realtà un vero sabotaggio della democrazia – le Camere federali hanno unito i due oggetti in un unico pacchetto**, con il pretesto che non esiste libera circolazione "à la carte".

Tuttavia, in occasione delle votazioni precedenti non si erano avanzate tali scuse "culinarie", si era promesso al popolo che avrebbe potuto votare su tutte le future estensioni:

**"Non ci sono automatismi nella libera circolazione delle persone. (...) Il popolo svizzero avrà ogni volta l'occasione di votare"** Joseph Deiss 2005<sup>3</sup>

**"Nel caso l'UE dovesse accettare nuovi Stati membri – per esempio la Bulgaria o la Romania – in Svizzera potremo votare sull'estensione dell'accordo a questi nuovi paesi"** Micheline Calmy-Rey 2005<sup>4</sup>

**"Non ci sarà estensione automatica (alla Romania, alla Bulgaria o alla Turchia) e il popolo avrà sempre l'ultima parola nel quadro di una votazione popolare"** Travail Suisse 2005<sup>5</sup>

**"Sette anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo, l'Assemblea federale deciderà se dovrà essere prorogato. Se verrà chiesto il referendum, il popolo potrà tornare a votare. Il Parlamento deciderà inoltre se l'accordo sulla libera circolazione delle persone sarà valido anche per gli Stati che aderiranno all'UE nei prossimi anni. Anche su questo tema il popolo potrà votare in caso di referendum."** Opuscolo di voto 2000<sup>6</sup>

**" Nel 2009 il Parlamento deciderà se mantenere in vigore l'Accordo sulla libera circolazione; nell'eventualità di un referendum, l'ultima parola spetterebbe di nuovo al popolo. Anche l'estensione della libera circolazione a futuri nuovi Stati dell'UE dovrà essere approvata dal Parlamento e sottostà al referendum facoltativo."** Opuscolo di voto 2005<sup>7</sup>

**Con questo disprezzo evidente nei confronti della democrazia e non mantenendo le sue promesse, una certa classe politica si è, una volta di più, posta al di sopra del popolo e cerca così di privare il vero sovrano dei suoi diritti in queste questioni. L'unione dei due oggetti contravviene ai principi della democrazia diretta e conduce ancora una volta a cedere senza condizioni alle pretese dell'UE, senza preoccuparsi dell'effettiva volontà popolare.**

<sup>3</sup> Un NO sarebbe un veleno per la nostra economia, Joseph Deiss, Der Landbote, 20 agosto 2005.

<sup>4</sup> Non c'è ragione d'aver paura! Micheline Calmy-Rey, Giornale Coop, Nr. 36, 7 settembre 2005.

<sup>5</sup> Risposte ai cattivi argomenti degli oppositori, Travail Suisse, 8 giugno 2005.

<sup>6</sup> Opuscolo esplicativo concernente la votazione popolare del 21 maggio 2000 sugli accordi bilaterali 1.

<sup>7</sup> Opuscolo esplicativo concernente la votazione popolare del 25 settembre 2005 sull'estensione della libera circolazione delle persone ai 10 nuovi Stati membri dell'UE.

# 1. Il proseguimento della libera circolazione delle persone

## 1.1 Gli accordi bilaterali fra la Svizzera e l'UE

Dopo il rifiuto da parte del popolo dell'adesione allo SEE (6 dicembre 1992), la Svizzera ha scelto – come preconizzato dall'UDC – la “via bilaterale”. Il che significa che la Svizzera negozia con l'Unione europea (o con i suoi Stati membri individualmente) su dei temi di suo interesse, degli accordi speciali, ossia degli accordi bilaterali (convenzioni vincolanti le due parti).

Gli accordi seguenti sono stati negoziati e accettati in Svizzera dal popolo o dal parlamento:

ACCORDI BILATERALI CON L'UE	
Accordi bilaterali I	Accordi bilaterali II
<ol style="list-style-type: none"><li>1. Libera circolazione delle persone</li><li>2. Ostacoli tecnici al commercio</li><li>3. Mercati pubblici</li><li>4. Agricoltura</li><li>5. Trasporti aerei</li><li>6. Trasporti terrestri (transito)</li><li>7. Ricerca</li></ol>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Schengen / Dublino</li><li>2. Fiscalità del risparmio</li><li>3. Lotta contro la frode</li><li>4. Prodotti agricoli trasformati</li><li>5. Ambiente</li><li>6. Statistica</li><li>7. Media</li><li>8. Educazione / Formazione / Gioventù</li><li>9. Pensioni</li></ol>

- ◆ Contro l'insieme degli **Accordi bilaterali I** è stato lanciato un referendum. Con l'aiuto dell'UDC, il popolo ha accettato con il 67% dei voti questi accordi il 21 maggio 2000.
- ◆ Gli **Accordi bilaterali II** sono stati adottati individualmente dal Parlamento durante la sessione invernale del 2004. L'UDC ha lanciato un referendum contro il dossier “Schengen/Dublino”, dossier accettato poi dal popolo con il 54,6% dei voti il 5 giugno 2005.

I diversi dossier degli Accordi bilaterali I sono stati legati fra di loro da una “**clausola ghigliottina**”<sup>8</sup>. Ciò significa che se uno dei dossier viene denunciato da una delle due parti, l'insieme degli Accordi bilaterali I decade, sempre che non sia stato intrapreso un nuovo negoziato.

Ad eccezione dell'accordo sulla ricerca, tutti gli accordi dei Bilaterali I sono stati conclusi per una **durata iniziale di sette anni**. Essi si rinnoveranno automaticamente per una durata indeterminata, salvo indicazione contraria di una delle due parti entro il 31 maggio 2009.<sup>9</sup> Essi possono anche essere resiliati in ogni momento con un preavviso di sei mesi.<sup>10</sup>

<sup>8</sup> Integrata in ognuno dei sette accordi. Vedi : Accordo fra la Confederazione svizzera da una parte, e la Comunità europea e i suoi membri, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone (ALCP), art. 25, cpv. 4. Link : [http://www.admin.ch/ch/i/rs/0\\_142\\_112\\_681/index.html](http://www.admin.ch/ch/i/rs/0_142_112_681/index.html) e annessi, p. 29.

<sup>9</sup> Vedi ALCP, art. 25 cpv. 2.

<sup>10</sup> Vedi ALCP, art. 25 cpv. 3.

## 1.2. L'Accordo sulla libera circolazione delle persone

Uno dei sette accordi dei Bilaterali I è il dossier sulla libera circolazione delle persone con i 15 Stati membri dell'UE di allora. Questo prevede la libera circolazione fra la Svizzera e l'UE, ossia l'**apertura progressiva del mercato del lavoro**, e l'abbandono del sistema dei contingenti e dell'immigrazione regolamentata dalla legge sugli stranieri, che fino ad allora aveva funzionato egregiamente anche per l'economia. Gli Accordi bilaterali I sono entrati in vigore il 1° giugno 2002. Durante la prima fase sono stati mantenuti i contingenti in materia di circolazione delle persone. Dal 1° giugno 2004 è stata abolita la priorità agli indigeni nei confronti dei cittadini di questi 15 Stati dell'UE, e dal 1° giugno 2007 sono spariti anche i contingenti. Ciò ha rapidamente portato ad una forte immigrazione di manodopera altamente qualificata proveniente dalla Germania e di lavoratori meno qualificati dal Portogallo. Solo durante il periodo andante da settembre 2007 ad agosto 2008, più di 119'000 nuovi cittadini europei sono immigrati in Svizzera. Quasi la metà di loro viene dalla Germania (50'000). **Ciò significa concretamente che ogni giorno 326 nuovi cittadini europei s'installano in Svizzera, dei quali 137 tedeschi!** Nonostante questo incredibile afflusso di nuovi lavoratori dopo l'abolizione dei contingenti, il Consiglio federale non ha ritenuto utile in maggio 2008 attivare la clausola di salvaguardia, peraltro prevista nell'accordo in simili casi. Apparentemente, i sette saggi pensavano che la buona congiuntura sarebbe durata in eterno. Oggi – soltanto cinque mesi più tardi – hanno realizzato fino a che punto i contingenti erano stati utili, vista la recessione globale che si comincia a sentire.

L'accordo sulla libera circolazione delle persone include i lavoratori e le loro famiglie, ma anche gli indipendenti e le persone senza attività ma che dispongono di sufficienti risorse finanziarie. Al fine di proteggere i lavoratori – e sotto pressione dei sindacati – sono state previste delle misure d'accompagnamento per evitare il dumping salariale. Le associazioni padronali si sono peraltro opposte ferocemente ai sindacati dei lavoratori durante l'elaborazione di queste misure.

Su richiesta dell'UDC, il Parlamento ha deciso che il proseguimento dell'accordo sulla libera circolazione dovesse essere deciso entro il 31 maggio 2009 con un decreto federale soggetto a referendum, affinché un'eventuale richiesta di resiliazione potesse essere depositata in maniera democratica prima della fine di maggio del 2009.<sup>11</sup> Se nessuna domanda di resiliazione viene notificata entro la data limite, un'ulteriore resiliazione è possibile in qualunque momento, come citato sopra.

In occasione dell'**estensione dell'UE all'Est** – e dell'adesione simultanea di 10 nuovi Stati – l'UDC ha lanciato un referendum contro l'estensione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone a questi 10 nuovi Stati membri dell'UE. Questa estensione è stata tuttavia accettata il 25 settembre 2005 dal 56% degli Svizzeri.

Durante il dibattito parlamentare della primavera 2008, l'UDC ha di nuovo chiesto che il popolo svizzero possa, entro i sette anni e alla luce dell'evoluzione della libera circolazione con i nostri vicini europei, votare sul suo proseguimento. Purtroppo, il Parlamento ha respinto questa rivendicazione democratica.

---

<sup>11</sup> Questo è quanto dice anche l'allegato III dell'accordo sulla libera circolazione delle persone. Ma oggi – otto anni più tardi – il Parlamento non vuole più permettere che il popolo svizzero s'esprima separatamente sulla questione ed ha perciò legato questo decreto alla questione dell'estensione dell'accordo a Romania e Bulgaria.

Durante gli anni grassi l'economia svizzera dipendeva dalla manodopera straniera. Grazie al lavoro stagionale e alla preferenza indigena, il mercato svizzero dell'impiego ha saputo adattarsi alle diverse necessità dell'economia. Con la libera circolazione delle persone, questa capacità d'adattamento è andata persa, ciò che non mancherà, nell'attuale cattiva congiuntura, d'avere degli effetti tangibili sulla disoccupazione, sui salari e sulle prestazioni sociali.

**Per questo è urgente procedere ad un'analisi neutrale e dettagliata di tutte le conseguenze e degli effetti sociali ed economici possibili derivanti dalla libera circolazione.** I primi studi in materia tendono a dimostrare che la libera circolazione ha permesso sì, da una parte, d'evitare le carenze di personale, ma che, dall'altra, ha impedito di diminuire la disoccupazione nella misura che si sarebbe potuta sperare in un periodo d'alta congiuntura, e che ha frenato la progressione dei salari.<sup>12</sup> **Per i periodi di crisi dobbiamo ancora fare le nostre esperienze ed analizzarle.** Affermazioni come quelle di Serge Gaillard, alla testa della Direzione del lavoro presso i SECO, il quale pretende che l'immigrazione diminuisca durante il rallentamento economico e, di conseguenza, la libera circolazione non pesi sul mercato del lavoro, sono puramente populiste ed elettorali, perché la Svizzera non ha ancora alcuna esperienza per quanto concerne questa nuova immigrazione incontrollata e i suoi effetti in un periodo di recessione.

#### **Conclusioni:**

**L'UDC esaminerà alla lente i benefici e gli effetti della libera circolazione delle persone, e degli Accordi bilaterali I nel loro insieme.**

**La denuncia oggi dell'accordo sulla libera circolazione, senza una valutazione globale della situazione, sarebbe precipitosa e sconsiderata, tanto più che una denuncia è possibile in ogni tempo.**

**Per questo l'UDC dice per il momento Sì al proseguimento della libera circolazione delle persone con l'UE-25.**

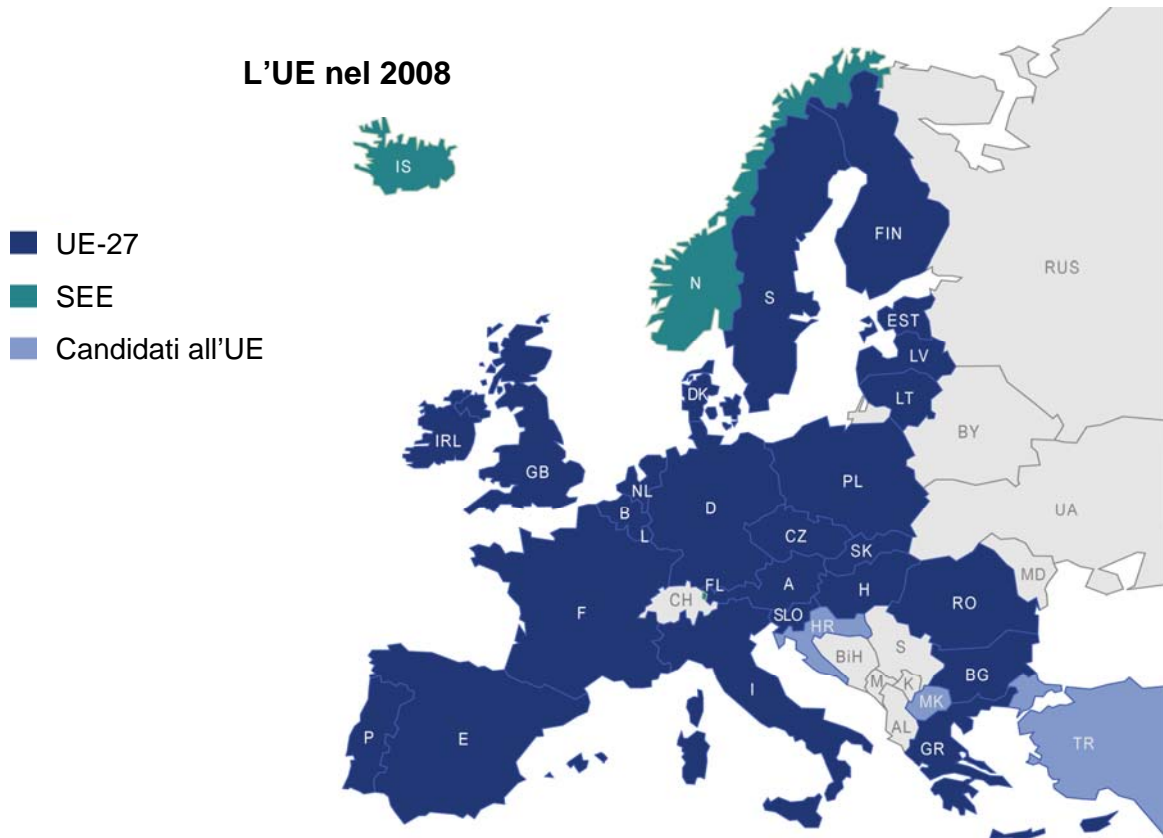
---

<sup>12</sup> Lo studio di Peter Stalder, docente presso la Banca nazionale svizzera, dimostra che la libera circolazione ha in effetti favorito la crescita economica e attenuato il rincaro, ma che non ha permesso di riassorbire la disoccupazione nella misura attesa e che ha frenato l'aumento dei salari reali. Vedi « Libera circolazione delle persone : effetti sul mercato del lavoro e sulla crescita economica », Peter Stalder, in : Vita economica 11-2008.

## 2. L'estensione della libera circolazione delle persone

### 2.1. L'allargamento senza fine dell'Unione europea

Da 6 Stati l'UE è passata a 27: dagli inizi della costruzione europea, l'allargamento dell'UE s'è fatto a tappe, ma nessuna di quest'ultime l'ha portata così lontana dalle sue frontiere originali quanto l'estensione all'Est. Nel maggio 2004 sono dieci i nuovi Stati che aderiscono all'UE, seguiti il 1° gennaio 2007 dalla Romania e dalla Bulgaria.



Fonte: Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE

E la storia non si ferma qui: nuovi candidati bussano già alla porta. **La Turchia, la Croazia e la Macedonia sono ufficialmente candidate all'adesione.** I negoziati con la Croazia dovrebbero concludersi entro la fine del 2009, ciò che lascia intravedere un'adesione nel 2011. **Gli Stati balcanici di Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Albania sono già in lista d'attesa:** l'UE ha loro concesso lo statuto di "potenziali candidati all'adesione". Infine, anche l'Ucraina e la Georgia hanno annunciato il loro interesse per la grande famiglia europea.

E anche se fra gli Stati occidentali dell'UE comincia ad emergere un po' di affaticamento per quanto concerne i futuri allargamenti e i problemi ad essi collegati, resta sufficiente entusiasmo negli Stati dell'Europa centrale per portarli a buon fine. Così, per esempio, l'economista ungherese András Inotai, che rappresentava il suo paese a Bruxelles durante i negoziati d'adesione fra il 1996 e il 1998, proclama: *"La porta deve restare aperta a nuovi membri. E se esiste un indebolimento di questa volontà nei paesi dell'Europa occidentale, ciò è dovuto alla loro incapacità d'intraprendere delle riforme"*. Questa dichiarazione induce a credere che l'UE rischi ben presto d'accogliere nel proprio seno i candidati summenzionati. E la possibilità di dire NO ad un'estensione dell'ALCP a questi Stati si riduce ad un luccichio. Al più tardi al momento dell'adesione di questi paesi all'UE, la Svizzera dovrà affrontare una nuova ondata di **massiccia immigrazione** (non fosse che per l'effetto calamita esercitata dai numerosi cittadini dei Balcani già stabilitisi da noi), **che il nostro paese non sarà più in**

**condizioni d'assorbire.** Votando NO all'estensione alla Romania e alla Bulgaria, possiamo fin da ora dare un chiaro segnale.

## **2.2. L'estensione dei Bilaterali I e della libera circolazione delle persone**

Dall'adesione all'UE della Romania e della Bulgaria il 1° gennaio 2007, gli Accordi bilaterali I s'applicano anche a questi due Paesi. Sei dei sette accordi bilaterali I sono stati automaticamente estesi ai due nuovi venuti (gli accordi sui trasporti terrestri, sul trasporto aereo, sui mercati pubblici, sugli ostacoli tecnici al commercio, sulla ricerca e sull'agricoltura).

La libera circolazione delle persone è un "accordo misto", che la Svizzera ha concluso sia con la CE che con i suoi 15 Stati membri d'allora. Questa è la ragione per la quale le modifiche geografiche subite dall'UE implicano anche nuovi negoziati con la Svizzera, nonché una decisione politica da parte di quest'ultima. Il nostro Parlamento ha dovuto perciò pronunciarsi sull'estensione dell'accordo sulla libera circolazione tramite un decreto soggetto a referendum.<sup>13</sup> Questa questione è stata tuttavia legata dalla coalizione di centro-sinistra a quella del proseguimento dell'accordo con l'UE dei 25.

Per l'estensione alla Romania e alla Bulgaria, la Svizzera ha negoziato delle condizioni-quadro simili a quelle applicate ai 10 Stati del primo allargamento ad Est. Conformemente al protocollo addizionale II, la Svizzera può mantenere, **durante sette anni** dopo l'entrata in vigore dell'accordo, delle **restrizioni dell'accesso al mercato del lavoro** nei confronti dei cittadini rumeni e bulgari. Queste misure comprendono i contingenti, la priorità ai lavoratori indigeni, come pure il controllo delle condizioni salariali e del lavoro.

Dei **contingenti crescenti di permessi di lavoro** sono inoltre stati negoziati per i primi cinque anni dell'accordo, orientati sulla popolazione della Romania e della Bulgaria. Passato questo periodo di cinque anni, la Svizzera può, in caso di perturbazioni gravi sul mercato del lavoro o nell'economia nazionale, mantenere queste restrizioni per due anni supplementari. Trascorso questo regime transitorio di sette anni, una **clausola di salvaguardia** unilaterale autorizza la Svizzera a reintrodurre dei contingenti per una durata di tre anni, in caso d'immigrazione eccessiva.

**Con l'entrata in vigore del Protocollo II nel corso del 2009, il regolamento transitorio s'estenderà così fino al 2019 al più tardi. È poco probabile che nello spazio di soli 10 anni, l'economia, la politica e la società rumena e bulgara si avvicinino sufficientemente alle norme e agli standard europei da permettere un'apertura completa delle frontiere ai loro cittadini.**

---

<sup>13</sup> Art. 2 del decreto federale dell'8 ottobre 1999 sull'adozione degli accordi settoriali I : « L'Assemblea federale adotta un decreto federale soggetto a referendum : (...) b. per estendere l'Accordo sulla libera circolazione delle persone a Stati che non erano membri della Comunità europea al momento della sua approvazione » (AS 2002 1527).

## 2.3. I due nuovi membri dell'UE: la Bulgaria e la Romania

### 2.3.1. La Bulgaria

Quando la Bulgaria ha aderito all'UE, essa non soddisfaceva ancora i criteri di Copenhagen – Stato di diritto e rispetto dei diritti dell'uomo. Per questo l'accordo prevede delle clausole di salvaguardia: se il paese non intraprende serie **riforme in materia di giustizia, di lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata**, l'UE ha il diritto di ridurre le sue sovvenzioni. La Commissione europea esamina i progressi effettuati nei suoi rapporti periodici. Nell'ultimo di questi rapporti concernente la Bulgaria, pubblicato il 23 luglio 2008, la Commissione deplora che la **lotta contro la corruzione al più alto livello politico e contro il crimine organizzato non progredisce a sufficienza**.<sup>14</sup> Per far comprendere a Sofia la gravità della situazione, la Commissione ha deciso di **ritirare dei fondi peraltro già allocati a dei programmi prima dell'adesione del paese all'UE, in ragione di casi di corruzione e di mala gestione. Questo, mentre aveva già congelato dei fondi in febbraio**. Inoltre, essa ha ritirato a due dei quattro uffici preposti alla gestione di questi fondi, la loro autorità in materia. Il 25 novembre 2008, la Commissione ha infine deciso di ritirare definitivamente i 220 milioni di Euro del programma d'aiuto PHARE e degli aiuti transitori alla Bulgaria in vista della sua adesione. La Bulgaria potrebbe così perdere 340 milioni di Euro supplementari, che gli sono già stati concessi, se il paese non rafforza la sua lotta contro le deficienze istituzionali del suo apparato governativo e della sua giustizia. È la prima volta che l'UE ritira ad uno Stato membro delle sovvenzioni per le sue mancanze in materia di politica pubblica e che prende delle misure contro un paese che calpesta le regole fondamentali della gestione di fondi comunitari.<sup>15</sup> La Svizzera, da parte sua, non ha mai rimesso in questione i suoi versamenti nel fondo di coesione destinati alla Bulgaria.

Il quotidiano bulgaro Dnevnik commenta le sanzioni europee come segue: "Degli errori sistematici nell'attribuzione di mandati pubblici ne sono la causa. Evidentemente non si può raggiungere Bruxelles con dei simulacri di riforme".<sup>16</sup>

Anche la stampa europea analizza l'adesione della Bulgaria, spesso in maniera critica. Così Doris Kraus, che ha scritto all'inizio del 2008 nel quotidiano austriaco Die Presse: "La maggioranza dei politici sono pronti, in privato, **a qualificare un errore l'adesione della Bulgaria e della Romania d'un anno fa**. E i fatti danno loro ragione. Questi Stati non erano pronti all'epoca ad unirsi all'UE né sul piano politico, né su quello economico. E da allora sono ancora peggiorati – in particolare perché non hanno più sotto il naso la carota dell'adesione."<sup>17</sup>

La Bulgaria ha fatto i progressi più significativi durante gli anni *precedenti* la sua adesione. Da quando è membro dell'UE non ha invece più fatto degli sforzi concreti per raggiungere gli standard europei, anche se il governo afferma il contrario. Quanto ai Bulgari, essi subiscono ogni giorno la vera criminalità e degli scandali di corruzione spettacolari. La fiducia della società bulgara nella polizia e nella giustizia del paese è inesistente. Quanto ad una separazione dei poteri legislativo, Esecutivo e giudiziario, che sarebbe un presupposto indispensabile per un vero cambiamento, essa non è apparentemente nell'interesse di chi decide.

---

<sup>14</sup> Rapporto della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui progressi della Bulgaria nel quadro della procedura di cooperazione e di controllo, Bruxelles 23 luglio 2008.

<sup>15</sup> La Bulgaria perde 220 milioni di Euro d'aiuto da parte dell'UE a causa della corruzione, news.ch, 25 novembre 2008  
<http://www.news.ch/Bulgarien+verliert+wegen+Korruption+220+Mio+Euro+EU+Hilfen/325910/detail.htm>.

<sup>16</sup> Dnevnik, 16 ottobre 2008 <http://www.dnevnik.bg/show/?storyid=566265>.

<sup>17</sup> Schwere Last der kleinen Erweiterung, Doris Kraus, 2 gennaio 2008  
<http://diepresse.com/home/meinung/kommentare/351172/index.do>.

Secondo Transparency International la Bulgaria (72<sup>a</sup> in classifica) e la Romania (70<sup>a</sup>) sono di gran lunga gli Stati più corrotti dell'UE, ex aequo per esempio con lo Swaziland (72°), il Messico (72°), il Suriname (72°) e la Colombia (70<sup>a</sup>)!<sup>18</sup>

Il politologo bulgaro Wladimir Schopow raccontava che i Bulgari assistevano a questa evoluzione con un misto di rassegnazione, di vergogna e di speranza. Essi speravano che le istituzioni europee “mettessero un po' d'ordine in questo regime dai legami politico-criminali che apparentemente s'è ormai stabilito durevolmente.”<sup>19</sup> Un anno dopo l'adesione all'UE è soprattutto la percezione dei Bulgari che è cambiata, a causa della comparazione resa possibile con gli altri Stati membri dell'UE. Swetoslav Tersiew faceva così il punto alla situazione a fine 2007: “Perché ci allontaniamo dall'Europa man mano che vi ci integriamo? Può esserci soltanto una spiegazione: **con l'avvicinamento distinguiamo infine il modello con il quale ci misuriamo, prendendo coscienza della distanza che vi ci separa**”.<sup>20</sup> Lo scrittore bulgaro Vladimir Zarev dipinge la situazione ancor più crudamente: “Purtroppo non siamo mai riusciti nel nostro passaggio alla democrazia. Oggi regna l'anarchia. Da noi il potere è nelle mani di coloro che ignorano le leggi e le regole. Per questo speriamo oggi che l'UE saprà imporre le sue leggi anche in Bulgaria.”<sup>21</sup>

Ma l'adesione della Bulgaria all'UE presenta anche delle conseguenze inattese: **più di 1'000 Moldavi, Ucraini, Macedoni, Russi e Asiatici chiedono ogni mese la nazionalità bulgara**. Il numero di queste domande è esploso negli ultimi anni. La Bulgaria accorda automaticamente la nazionalità a tutti coloro che pretendono di avere un'origine bulgara. Intanto ci sono non meno di 61'000 domande pendenti, che sovraccaricano un'amministrazione abituata a trattarne circa 10'000 l'anno.<sup>22</sup> **Una volta diventati bulgari, queste persone possono naturalmente muoversi a loro piacimento in seno a tutta l'UE**. Ufficialmente, una domanda di naturalizzazione volta solo ad ottenere un viatico per l'UE non sarebbe accettata. Tuttavia, **l'80% dei Bulgari naturalizzati di fresca data lascia rapidamente la sua nuova patria per l'Europa occidentale**.<sup>23</sup> Resta da sapere fino a che punto il governo bulgaro s'arricchisca grazie alla corruzione che accompagna la procedura di naturalizzazione.

### 2.3.2. La Romania

Nemmeno la Romania ha mantenuto le promesse che il paese aveva fatto in occasione della sua adesione all'UE. Il rapporto periodico della Commissione del 23 luglio 2008 giunge alla conclusione che i progressi fatti fino ad allora nella lotta contro la corruzione e nella riforma della giustizia sono modesti. Manca un vasto consenso politica e una volontà condivisa da parte dei partiti d'ogni colore, di sradicare la corruzione al livello più alto dello Stato.<sup>24</sup> A causa dell'insufficienza delle misure messe in atto dal paese per migliorare la gestione delle sue risorse finanziarie, **la Commissione europea ha parzialmente sospeso nell'estate**

<sup>18</sup> Vedi classifica 2008: [http://www.transparency.ch/de/PDF\\_files/CPI/CPI2008\\_Rangliste.pdf](http://www.transparency.ch/de/PDF_files/CPI/CPI2008_Rangliste.pdf) .

<sup>19</sup> Bulgarien – Annäherung aus der Ferne, Diljana Lambreva, 11 febbraio 2008.

<http://www.eurotopics.net/de/magazin/politik-verteilerseite/bulgarien-rumaenien-2008-2/debatte-bilanz-bulgarien-2008-02/>

<sup>20</sup> Ein Jahr EU-Mitgliedschaft Bulgariens, Swetoslaw Tersiew, Segar, 17 dicembre 2007 (Versione originale in bulgaro). Riassunto in tedesco:

[http://www.eurotopics.net/de/search/results/archiv\\_article/ARTICLE23148-Ein-Jahr-EU-Mitgliedschaft-Bulgariens](http://www.eurotopics.net/de/search/results/archiv_article/ARTICLE23148-Ein-Jahr-EU-Mitgliedschaft-Bulgariens).

<sup>21</sup> „Uns können nur noch Gott und die Europäische Union helfen“, Tagesanzeiger, 10 dicembre 2007

<http://sc.tagesanzeiger.ch/dyn/news/buecher/822112.html>.

<sup>22</sup> Bulgaria, „Britain's Back Door“ for East Europe, Christopher Hope, novinite.com, 22 aprile 2008.

[http://www.novinite.com/view\\_news.php?id=92476](http://www.novinite.com/view_news.php?id=92476).

<sup>23</sup> Vedi: [http://www.bnr.bg/RadioBulgaria/Emission\\_English/News/en1705dkB17.htm](http://www.bnr.bg/RadioBulgaria/Emission_English/News/en1705dkB17.htm).

<sup>24</sup> Rapporto della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui progressi della Romania nel quadro della procedura di cooperazione e di controllo, Bruxelles, 23 luglio 2008.

**2008 il pagamento di sovvenzioni agricole alla Romania.** Si trattava di un importo di 30 milioni di Euro.

Il quotidiano rumeno Romania Libera criticava, ad inizio ottobre 2008, l'atteggiamento della **Commissione europea che, secondo lui, si mostrava troppo conciliante con la Romania e con la Bulgaria per quanto riguarda la corruzione.** "José Manuel Barroso è lui stesso un super-burocrate, che preferisce palesemente distanziarsi dai risultati catastrofici ottenuti dalla Romania per ciò che concerne i suoi obblighi nei confronti dell'UE. Ha raramente visitato la Romania ed è riluttante a sostenere pubblicamente gli sforzi di riforma di Monica Macovei (ex-ministra della giustizia) e di Traian Basescu (l'attuale presidente) per una giustizia indipendente ed integra. Oggi gli è sempre più difficile ignorare il disastro; la corruzione onnipresente e la presenza dei cleptocrati (uomini di potere che s'arricchiscono a spese del paese) nelle sfere del potere tanto a Bucarest che a Sofia, sono diventate una delle minacce più gravi per l'UE. ... José Manuel Barroso esita sempre di fronte a coloro che calpestano gli accordi conclusi e che non mantengono gli impegni presi con l'UE prima del 2007".<sup>25</sup>

La maggior parte dei giovani Rumeni vede quindi sempre il suo futuro all'estero. Perché lavorare per 400 Euro (salario mensile medio in Romania) quando si può guadagnare quattro o cinque volte di più in un paese industrializzato dell'Europa occidentale? Nessun altro paese in Europa ha conosciuto un'emigrazione altrettanto importante di lavoratori giovani e qualificati quanto la Romania. Quasi **tre milioni di Rumeni vivono e lavorano attualmente all'estero.** Su 22 milioni d'abitanti, ciò rappresenta ben più del 10% della popolazione totale. Quasi il 75% vive in Italia e in Spagna. Il numero di Rumeni che vivono in Italia è d'altronde raddoppiato negli ultimi due anni. Con un milione (!) di cittadini, i Rumeni sono recentemente diventati la comunità straniera più importante della penisola.<sup>26</sup>

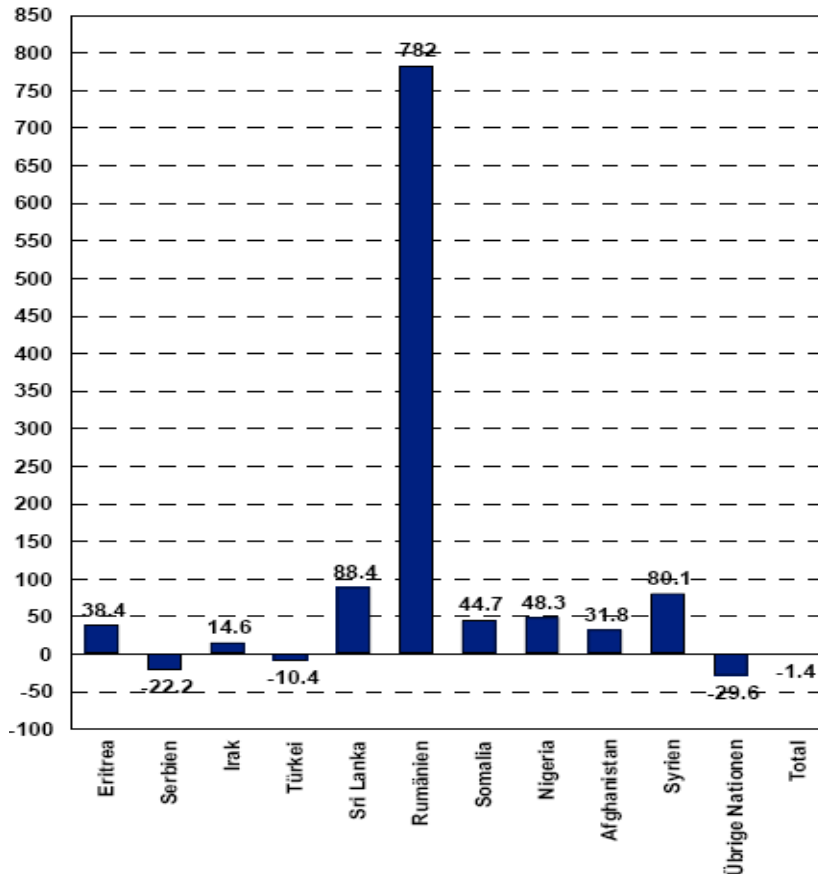
**I candidati all'emigrazione rimangono numerosi** in Romania, particolarmente nelle zone rurali. I paesi come la Svizzera agiscono come calamite sui cercatori di lavoro rumeni. Con l'attuale crisi economica, che colpisce gravemente la Romania, il nostro paese diventa ancora più attrattivo. Quanto all'argomento che vorrebbe le differenze salariali sfumarsi a poco a poco, è ingenuo e misconosce le realtà economiche che toccano in particolare i milioni di Rumeni che vivono nelle campagne e nella miseria delle periferie.

Parallelamente all'afflusso di numerosi lavoratori rumeni, che sommergeranno il mercato europeo, sul paese incombe un'immigrazione ancor più minacciosa. Infatti, la Romania conta fra i 2 e i 2,5 milioni di Rom<sup>27</sup>, che vivono per la maggior parte in grande precarietà e senza fissa dimora. Gli avvenimenti del maggio 2007 ci ricordano che il nostro sistema (sociale) è **un invito all'abuso per parecchi Rom.** All'epoca, centinaia di Rom rumeni erano piombati sul nostro paese per domandarvi "l'asilo" dietro consiglio di certi loro compatrioti. In effetti venivano soltanto **per approfittare dell'aiuto al rientro e tornare nel loro paese con qualche centinaio di franchi.** Questo fenomeno ha avuto un'incidenza sulle cifre dell'asilo del 2007. Le richieste d'asilo di provenienza rumena – ossia dall'UE – sono aumentate di oltre il 780% fra il 2006 e il 2007. Un aumento di quasi otto volte per rapporto al 2006! Tale comportamento indica chiaramente che non è ragionevole introdurre oggi la libera circolazione delle persone con questo paese!

<sup>25</sup> Romania Libera, 6 ottobre 2008 <http://www.romanalibera.ro/a135925/letargie-fatala-la-bruxelles.html>.

<sup>26</sup> Zahl von in Italien lebenden Rumänen verdoppelt, NZZOnline, 31 ottobre 2008 [http://www.nzz.ch/nachrichten/international/zahl\\_von\\_in\\_italien\\_lebenden\\_rumaenen\\_innert\\_zwei\\_jahren\\_verdoppelt\\_1.1199357.html](http://www.nzz.ch/nachrichten/international/zahl_von_in_italien_lebenden_rumaenen_innert_zwei_jahren_verdoppelt_1.1199357.html).

<sup>27</sup> **Rom** (Romani: *rom* = "uomo" o "essere umano") è un endonimo per designare un insieme di popolazioni inizialmente nomadi e originarie dell'India, che dal 14° secolo sono arrivate in Europa ad ondate successive. Molti membri di questa minoranza sono socialmente emarginati, ciò che si spiega anche con la loro particolarità etnica. Questa comunità osserva una moltitudine di regole volte ad evitare gli "impuri", come per esempio la stretta **separazione della popolazione maggioritaria.** Un'altra regola prevede la proibizione di informare i non-Rom sulla lingua della comunità, il Romano.



Cambiamento in % delle domande d'asilo dal 2006 al 2007. Fonte UFM

### Conclusioni:

**Se si considerano i due nuovi Stati membri, entrati nel club europeo nel 2007, non ci si può impedire di pensare che la loro adesione sia stata prematura tanto dal punto di vista economico, che da quello politico e sociale. Certi politici europei – e non dei minori – cominciano a condividere questa opinione. La NZZ scriveva già il 4 gennaio 2007 che la Romania e la Bulgaria “erano stati ammessi dalla porta di servizio come dei barboni.”<sup>28</sup>**

**Contrariamente all'UE, la Svizzera ha ancora una possibilità di tirare il freno d'emergenza nella questione di vitale importanza della libera circolazione delle persone.**

<sup>28</sup> Verschämte Erweiterung durch die Hintertür, NZZ, 4 gennaio 2007.

## 2.4. Prime esperienze dei paesi UE con la Romania e la Bulgaria

**I problemi posti dall'esodo dei Rumeni sono particolarmente evidenti in Italia.** Secondo le cifre disponibili, circa un milione di Rumeni risiede attualmente presso i nostri vicini del sud. Dall'adesione della Romania all'UE, il numero di Rumeni viventi in Italia è raddoppiato ogni anno! Oggi circa 2'000 Rumeni arrivano ogni giorno in Italia, installandosi spesso in campi di fortuna ai bordi delle grandi città. **Parallelamente all'esplosione della minoranza rumena, la quota di questi cittadini nella statistica criminale aumenta:** i Rumeni hanno oltrepassato tutti gli altri gruppi di popolazioni straniere in termini d'assassinio, di rapina, di stupro, di furto, di ricatto, di rapimento e di prostituzione. In tutti gli altri reati censiti, i Rumeni si classificano in seconda o in terza posizione nella classifica dei criminali stranieri.<sup>29</sup> Questa situazione provoca delle reazioni aggressive da parte della popolazione italiana. In questi ultimi tempi sono stati lanciati parecchi attacchi incendiari contro i campi rumeni. **Bisogna evitare a tutti i costi che questi avvenimenti avvengano anche in Svizzera!**

Più di 500'000 Rumeni e più di 100'000 Bulgari vivono in Spagna. Secondo il Ministero degli Interni spagnolo, un Rumeno su dieci viventi in Spagna ha avuto problemi con la giustizia. La piccola criminalità organizzata in bande conduce a un sentimento permanente d'insicurezza nella popolazione spagnola. Entrata in vigore il 1° gennaio 2007, la libera circolazione delle persone fra la Romania e la Spagna ha avuto soprattutto l'effetto di aumentare la mobilità dei gruppi criminali fra i due paesi.<sup>30</sup> Ma la Spagna non ha soltanto dei problemi con gli stranieri criminali. La crescita economica essendosi ridotta a metà, sempre più Spagnoli e stranieri perdono il loro impiego. Dopo anni di lassismo e di "laissez aller" in politica d'immigrazione, il governo spagnolo ha fatto dietrofront: adesso regala degli incentivi in denaro ai lavoratori stranieri per incoraggiarli a rientrare nel loro paese. Concretamente, si tratta del versamento delle indennità dell'assicurazione-disoccupazione e di rendite-vecchiaia, come pure di micro-crediti. Dopo aver attirato, ancora due anni fa, delle centinaia di migliaia d'immigranti con delle generose campagne di naturalizzazione, **la Spagna rinvia adesso altrettanto generosamente queste persone al loro paese d'origine.**<sup>31</sup>

La **Gran Bretagna** ha imposto dei contingenti per i Rumeni e i Bulgari, mentre non l'aveva fatto per i cittadini dei paesi orientali dell'ultimo allargamento dell'UE. Tuttavia, il numero di "visitatori" rumeni e bulgari è aumentato del 77% in 12 mesi (da 113'000 a 200'000). **Nonostante i contingenti che regolano l'attribuzione di permessi di lavoro, quest'importante numero di visitatori permette di pensare che una gran parte di questi presunti turisti resti in Gran Bretagna per lavorarvi in nero.**<sup>32</sup>

Spesso considerata un modello per la sua politica d'integrazione, la **Svezia** ha dovuto ammettere che i suoi sforzi sono falliti con i Rom. Il quotidiano svedese "Dagens Nyheter" ha eseguito uno studio nel 2007, secondo il quale **la metà di tutti i bambini Rom di Malmö va raramente o mai a scuola.** E, sempre secondo questo studio, i docenti non se ne lamentano, al contrario. L'isolamento dei bambini è aumentato dal fatto che anche i loro genitori vivono ai margini della società: **un solo Rom su dieci abitanti a Malmö lavora.**<sup>33</sup>

<sup>29</sup> Vedi: Rapporto sulla criminalità in Italia, Ministro dell'Interno, giugno 2007, p. 363. E anche: Dekret gegen ungebetene Gäste, Dominik Straub, in "Der Bund", 2 novembre 2007.

<sup>30</sup> Una de cada diez rumanos que viven en España tiene antecedentes policiales, Carlos Hidalgo/Pablo Muñoz, abc.es, 4 febbraio 2008. [http://www.abc.es/hemeroteca/historico-04-02-2008/abc/Sociedad/uno-de-cada-diez-rumanos-que-viven-en-espa%C3%B1a-tiene-antecedentes-policiales\\_1641612125908.html](http://www.abc.es/hemeroteca/historico-04-02-2008/abc/Sociedad/uno-de-cada-diez-rumanos-que-viven-en-espa%C3%B1a-tiene-antecedentes-policiales_1641612125908.html)

<sup>31</sup> Geldgeschenk soll zum Auswandern verleiten, Ute Müller, WeltOnline, 11 aprile 2008.

[http://www.welt.de/politik/article1893480/Geldgeschenk\\_soll\\_zum\\_Auswandern\\_verleiten.html](http://www.welt.de/politik/article1893480/Geldgeschenk_soll_zum_Auswandern_verleiten.html)

<sup>32</sup> Bulgaria, „Britain's Back Door“ for East Europe, Christopher Hope, novinite.com, 22 aprile 2008.

[http://www.novinite.com/view\\_news.php?id=92476](http://www.novinite.com/view_news.php?id=92476)

<sup>33</sup> Dagens Nyheter, 13.11.2008.

## 2.5. Rifiutare l'estensione significa prendere un rischio politico?

I partigiani dell'UE brandiscono spesso la minaccia secondo la quale l'UE rescinderebbe tutti gli accordi bilaterali con la Svizzera in caso di rifiuto dell'estensione della libera circolazione delle persone a Romania e Bulgaria. Ma **sembra ben poco probabile che l'UE rinunci alla totalità degli accordi bilaterali I**, in particolare per due ragioni:

- 1) l'UE ne ha troppi benefici per volervi rinunciare;
- 2) anche gli Stati dell'UE non trattano sullo stesso piano d'uguaglianza i nuovi Stati membri.

### 2.5.1. I vantaggi degli accordi bilaterali I per l'UE

Gli Stati membri dell'Unione europea, e soprattutto quelli confinanti con la Svizzera, traggono troppi vantaggi dagli accordi bilaterali con la Svizzera per accettare di rinunciarvi. **L'UE si guarderà bene dal rescindere gli accordi bilaterali.** Per esempio, l'Austria e l'Italia non hanno alcun interesse a sopprimere l'accordo sui trasporti terrestri, perché tutto il traffico pesante si sposterebbe verso il passo del Brennero. Più di 5 milioni di camion, dunque una media di 21'000 al giorno, attraversano ogni anno la frontiera fra la Svizzera e l'UE. 21'000 al giorno, il che fa un camion ogni 4 secondi.

Perfino l'Ufficio dell'integrazione (DFAE/DFE) ammette che "l'UE non rescinderebbe alla leggera quest'accordo".<sup>34</sup>

La **Svizzera è il quarto partner commerciale dell'UE** nell'ordine decrescente d'importanza. Durante i primi otto mesi del 2008, le esportazioni dell'UE verso la Svizzera sono aumentate del 5% per rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente e il saldo della bilancia commerciale è passato da 10,1 a 12,1 miliardi di Euro.<sup>35</sup> Le relazioni commerciali del commercio estero con l'UE ristagnano dal 1992 attorno a poco più dell'83% **a favore dell'UE** mentre, dalla stessa data, aumentano sensibilmente a favore della Svizzera quelle con l'Asia e con l'America.

**A fianco della manodopera europea sempre più numerosa in Svizzera, anche i frontalieri dei paesi vicini approfittano degli accordi bilaterali.** E della situazione favorevole del mercato elvetico del lavoro. Secondo l'Ufficio federale di statistica, il numero di frontalieri è aumentato del 26% (+42'800 persone) durante gli ultimi cinque anni. Oggi, i frontalieri rappresentano il 4,7% della popolazione attiva, contro il 4% di cinque anni fa. In Ticino, un salariato su cinque è un frontaliere. Più della metà dei frontalieri vive in Francia (54%), circa un quinto in Italia (22%) e altrettanti in Germania (21%), e il 3,4% in Austria.<sup>36</sup> I paesi confinanti con la Svizzera ne approfittano doppiamente: da una parte fiscalmente, e dall'altra tramite i consumi che questa gente effettua nei paesi di domicilio senza peraltro caricarvi il mercato del lavoro.

**Per rescindere l'accordo di libera circolazione delle persone con la Svizzera, il Consiglio dell'UE deve ottenere l'unanimità dei suoi membri. Questo scenario è irrealistico, perché molti Stati dell'UE sono troppo interessati al proseguimento degli accordi bilaterali.**

### 2.5.2. Esempi di eccezioni imposte alla Romania da parte dell'UE

<sup>34</sup> Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE, Domande ricorrenti. Libera circolazione delle persone: riconduzione dopo il 2009 ed estensione alla Bulgaria e alla Romania, maggio 2008.

<sup>35</sup> Deficit della bilancia commerciale con la zona Euro di 5,6 miliardi di Euro, comunicato stampa eurostat, settembre 2008

<sup>36</sup> Il numero di frontalieri è aumentato del 26% in cinque anni, Portale PMI, 23 luglio 2008  
<http://www.kmu.admin.ch/aktuell/00305/00726/01172/index.html?lang=it>.

Le riserve della Svizzera nei confronti dei nuovi Stati membri dell'UE incontrano molta comprensione in seno all'UE, nella quale sempre più numerose sono le voci che si levano per criticare la prematura adesione della Romania e della Bulgaria. E non ci si ferma alle critiche verbali: **sempre più paesi dell'UE impongono leggi e contingenti per limitare l'immigrazione proveniente dall'est. Questa situazione mostra in tutta evidenza che gli Stati dell'UE non trattano nello stesso modo tutti gli altri membri dell'Unione.**

**L'Italia**, che è confrontata con il problema acuto dei Rom provenienti dalla Romania, s'appresta a promulgare una legge che impone un limite minimo di salario per gli stranieri (per esempio 970 Euro al mese). Gli stranieri (pure provenienti dall'UE) che guadagnano meno non possono rimanere più di 90 giorni nel paese.

La **Gran Bretagna e la Spagna** hanno fissato dei contingenti per i permessi di lavoro accordati ai Rumeni e ai Bulgari, e hanno rinviato di due anni l'apertura del loro mercato del lavoro. La **Danimarca** ne ha seguito l'esempio, perché questo paese teme un crollo del suo sistema sociale a seguito dell'ondata migratoria.

La **Germania** blocca l'accesso al suo mercato del lavoro ai cittadini degli Stati UE dell'est (compresa la Polonia) per due anni supplementari, per cui la libera circolazione delle persone non entrerà in vigore dopo la scadenza dell'attuale regolamentazione nel 2009, bensì soltanto nel 2011.

Nei **Paesi bassi**, il partito democristiano al governo (CDA) ha presentato un piano di 15 punti che limita l'accesso degli immigranti est-europei alle prestazioni sociali.<sup>37</sup> Inoltre, i Paesi bassi non apriranno come previsto le loro frontiere ai lavoratori rumeni e bulgari il 1° gennaio 2009, bensì non prima del 1° luglio 2009. I Rumeni e i Bulgari dovranno dunque continuare a chiedere un permesso di lavoro ufficiale, il che sembra piuttosto difficile, tenuto conto delle difficoltà economiche attuali.<sup>38</sup>

Anche l'**Irlanda** progetta delle restrizioni concernenti i lavoratori rumeni e bulgari per almeno tre anni supplementari, a causa dell'aumento della disoccupazione. I rimproveri dei governi rumeno e bulgaro che parlano di discriminazione e di degradazione dei loro cittadini a livello di soggetti UE di 2<sup>a</sup> classe non cambieranno la situazione. Fra gennaio 2007 e ottobre 2008, l'Irlanda ha accordato solo pochi permessi di lavoro a dei Rumeni (241) e a dei Bulgari (58). A titolo di raffronto, si pensi che la Svizzera ha concesso ai Rumeni e ai Bulgari 885 permessi di dimora e 8'607 permessi di soggiorno di breve durata durante i primi due anni di libera circolazione delle persone.<sup>39</sup>

**Questi esempi dimostrano che anche in seno all'UE certi paesi sono "discriminati". L'argomento secondo il quale "l'UE non tollerebbe una discriminazione di alcuni Stati membri" è perciò infondata.**

**La Svizzera deve finalmente smettere di fare l'allievo modello e applicare le direttive UE con uno zelo superiore a quello dei paesi membri dell'Unione europea. È tempo di cominciare a mettere al centro delle nostre preoccupazioni i nostri interessi, e non quelli dell'UE!**

#### **Conclusioni:**

**Per tutte le ragioni descritte in questo capitolo, l'UDC dice chiaramente NO all'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria. Alle condizioni negoziate, questa estensione non è nell'interesse della Svizzera e non la si può perciò accettare senza contropartite da parte dell'UE in altri settori.**

<sup>37</sup> Elsevier, 5 novembre 2008.

<sup>38</sup> Holland behält die Grenzen zu, Helmut Hetzel, "Neue Luzerner Zeitung" del 17 novembre 2008.

<sup>39</sup> Romanian und Bulgarian work restrictions to stay, Carl O'Brien/Martin Wall, The Irishtimes, 17 novembre 2008 <http://www.irishtimes.com/newspaper/ireland/2008/1117/1226700658673.html> .

## II. RICHIESTE E POSIZIONE DELL'UDC

In occasione dei dibattiti alle Camere federali sull'estensione della libera circolazione delle persone a Romania e Bulgaria durante la sessione parlamentare estiva del 2008, l'UDC ha messo in guardia contro un'applicazione prematura degli accordi con questi due paesi. Tradizionale partito dell'economia come pure delle arti e mestieri, l'UDC non aveva combattuto il proseguimento della libera circolazione delle persone con gli Stati membri dell'UE-25. Per contro, aveva richiesto una valutazione dettagliata delle conseguenze di questo accordo in caso di recessione economica.

Infatti, solo l'UE approfitta dell'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria. L'UDC aveva perciò posto alcune condizioni preventive. Non è accettabile che l'UE attacchi costantemente la sovranità fiscale della Svizzera, esigendo nel contempo che il nostro paese approvi un accordo da cui trae beneficio solo Bruxelles. L'UDC ha perciò chiesto a più riprese che – prima di aderire all'estensione della libera circolazione delle persone a Romania e Bulgaria - la Svizzera esiga una dichiarazione scritta e vincolante con cui l'UE s'impegna a rispettare la sovranità fiscale della Svizzera. Inoltre, l'UDC ha rivendicato dei periodi transitori più lunghi per la libera circolazione con la Romania e con la Bulgaria, delle disposizioni speciali di protezione contro i Rom, come pure un accordo di riammissione più favorevole alla Svizzera nel senso che i paesi d'origine devono impegnarsi a pagare le spese di rimpatrio dei propri cittadini respinti.

**Se il popolo svizzero accetta l'accordo di libera circolazione delle persone con la Romania e con la Bulgaria, il Consiglio federale e i partiti di governo – che sono responsabili del “pacchetto” messo in votazione – devono adottare concrete misure a salvaguardia degli interessi della Svizzera. Sull'esempio di quanto si fa in certi paesi membri dell'UE, la Svizzera deve emanare ed applicare rigorosamente delle nuove linee direttive contro l'immigrazione di massa e contro la criminalità proveniente dall'Est europeo. La Svizzera deve finalmente smettere di fare l'allievo modello applicando le direttive UE con più zelo degli Stati membri dell'UE!**

**Occorre pure vegliare a che il Parlamento non possa più ricorrere a soluzioni così antidemocratiche. Il popolo deve sempre avere l'ultima parola quando si tratta di estendere la libera circolazione delle persone. Ciò gli era stato del resto promesso fin dall'inizio. Il popolo deve restare sovrano in Svizzera. È fuori questione che la classe politica dei partiti di centro-sinistra possa cortocircuitarlo con astuzie e manipolazioni di bassa lega.**

**L'UDC non ha combattuto il proseguimento della libera circolazione delle persone nell'attuale situazione. Tuttavia, l'estensione della libera circolazione a Romania e Bulgaria non è nell'interesse della Svizzera, e deve perciò essere rifiutata.**

**→ Per questa ragione l'UDC dice NO al progetto combinato di libera circolazione delle persone e combatte in primo luogo l'estensione di quest'ultima.**

**→ Il Consiglio federale può, immediatamente dopo la votazione e in caso di un suo esito negativo, presentar il proseguimento della libera circolazione delle persone al Parlamento che, da parte sua, ha la possibilità di sottoporre il progetto al referendum obbligatorio.**

**→ Il popolo potrà così decidere ancora una volta, ma separatamente e con conoscenza delle prime esperienze concrete, decidere del proseguimento della libera circolazione delle persone.**

### III. ARGOMENTI

**L'estensione della libera circolazione delle persone a dei paesi con un livello di prosperità di molto inferiore a quello della Svizzera, ha soprattutto degli inconvenienti per il nostro paese.** Ciò nondimeno, l'UDC non s'opponne di principio all'estensione della libera circolazione delle persone a dei nuovi paesi. Ma quando questa estensione non è di alcun interesse per la Svizzera, il Consiglio federale deve, a maggior ragione, **difendere esclusivamente gli interessi del suo paese** durante negoziati di questo genere. Rispondendo alle richieste dell'UE, deve sforzarsi per ottenere **la massima contropartita per la Svizzera. Ora, è evidente che il Consiglio federale non ha agito in questo senso negoziando l'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria.** Come può il Consiglio federale mostrarsi così compiacente nei riguardi dell'EU in questa questione quando, contemporaneamente, Bruxelles attacca violentemente il nostro sistema fiscale? Il governo svizzero aveva il dovere di rimanere inflessibile ed esigere, prima di procedere a qualsiasi negoziato, il totale rispetto della sovranità fiscale della Svizzera. Occorre forse ricordare che il riconoscimento reciproco della sovranità è la "conditio sine qua non" per qualunque negoziato? **È ora che il Consiglio federale la smetta di sottomettersi rispettosamente a tutti gli "ukase" provenienti da Bruxelles.**

**Gli inconvenienti della libertà circolazione delle persone sono evidenti per la Svizzera.**

#### Sunto dei cinque argomenti

- ◆ **NO all'unione antidemocratica e anticostituzionale** di due domande distinte inerenti alla libera circolazione delle persone con l'UE. NO al sabotaggio della democrazia. Il popolo svizzero deve far comprendere alla classe politica che non accetta di farsi aggirare con manipolazioni indegne e antidemocratiche.
- ◆ **NO a più criminalità proveniente dall'est:** dall'adesione della Romania all'UE, più di 2'000 Rumeni arrivano ogni giorno in Italia. Molti di loro abitano in specie di "favelas". I loro bambini non vanno a scuola. In Spagna, un Rumeno su dieci ha precedenti con la giustizia e perfino la Svezia ha grossi problemi con i Rom. Bande criminali di Rom imperversano anche in Svizzera. Bisogna reagire prima che sia troppo tardi.
- ◆ **NO alle pressioni sui salari e a più disoccupazione:** i salari rumeni e bulgari sono circa 15 volte più bassi di quelli svizzeri. Le persone provenienti da questi paesi accetteranno di lavorare anche in Svizzera a queste condizioni. Ciò significa che i salari svizzeri saranno livellati verso il basso. La disoccupazione aumenterà, perché i Rumeni e i Bulgari occuperanno i posti di lavoro degli Svizzeri. Bisogna impedire tutto questo!
- ◆ **NO al diritto d'immigrazione in Svizzera:** con l'estensione della libera circolazione delle persone, i Rumeni e i Bulgari – ma soprattutto i Rom provenienti da questi paesi – riceveranno praticamente il diritto d'immigrare in Svizzera. L'accordo di libera circolazione delle persone li autorizzerà ad entrare in Svizzera a cercarvi lavoro. Sarà impossibile controllare che ne sarà di queste persone. Già oggi l'UE sta negoziando l'adesione della Turchia e della Croazia. Bisogna che la Svizzera si protegga contro questi rischi.
- ◆ **NO all'affossamento delle opere sociali svizzere:** è sufficiente che un cittadino dell'UE risieda e lavori in Svizzera per un anno perché possa vivere confortevolmente per altri cinque a spese delle opere sociali svizzere. La libera circolazione delle persone aumenta la pressione sull'assicurazione-disoccupazione, sull'AVS, sull'AI e sulle altre opere sociali. In un'epoca di difficoltà economiche, questo afflusso di assistiti sociali può avere delle conseguenze disastrose per la sicurezza sociale svizzera.

### 3.1. NO all'unione antidemocratica e anticostituzionale di due progetti distinti

Unendo i due progetti di libera circolazione delle persone per farne uno solo, i partiti di governo hanno calpestato non soltanto le regole fondamentali della democrazia, ma anche la Costituzione federale. La garanzia dei diritti politici dei cittadini contemplata dall'articolo 34, cpv. 2 della Costituzione federale protegge non solo la libera formazione dell'opinione da parte dei cittadini, ma anche **l'espressione fedele della loro volontà**. Questo "pacchetto" sottoposto al popolo - che contiene due progetti ma permette una sola risposta - non soddisfa questa esigenza: esso falsa la volontà delle cittadine e dei cittadini, perché il risultato del voto non può essere chiaramente interpretato.

Con questo ricatto politico, la maggioranza di centro-sinistra del Parlamento tenta di forzare il popolo ad accettare l'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria. Il popolo non deve partecipare a questo deplorabile gioco. **Dicendo NO a questo "pacchetto" anticostituzionale, il popolo dirà anche basta al subdolo affossamento della democrazia diretta al quale assistiamo regolarmente nelle questioni di politica estera.**

### 3.2. NO a più criminalità proveniente dall'est

Dall'entrata della Romania e della Bulgaria nell'UE, non passa giorno che non si ricevano informazioni sull'attività di **bande rumene di ladri e rapinatori in tutta l'Europa occidentale**.<sup>40</sup> La criminalità rumena pone dei problemi enormi all'Italia (vedi p. 12). Come è stato osservato più sopra, le attività criminali sproporzionate dei Rom e le azioni di bande criminali composte da cittadini di questi due nuovi Stati membri dell'UE, creano **un sentimento d'insicurezza nella popolazione**. Quest'ultima reagisce a volte con azioni di rappresaglia violente. **Non bisogna arrivare a questo in Svizzera!**

Già oggi, delle bande criminali rumene imperversano in Svizzera. Lo stesso Consiglio federale ha sollevato questo problema già nel 2006:

"Dall'inizio degli anni novanta, la prosperità della Svizzera esercita una forte attrazione sulle bande criminali composte da cittadini rumeni. Questi individui entrano illegalmente in Svizzera dopo essere transitati dalla Germania, Austria, Francia o Italia. Rubano dei veicoli e rapinano delle case d'abitazione e commerci in diversi cantoni. Questi casi sono stati particolarmente numerosi verso il 2000. Questi gruppi criminali provenienti dall'Europa dell'est e del Sud-est, sono organizzati in reti flessibili e diversificano le loro attività. Tenuto conto dell'attrattiva che la Svizzera esercita quale importante piazza economica, c'è da temere che queste bande estendano le loro attività criminali al settore della finanza, commettendo truffe e riciclando il loro denaro sporco in Svizzera. Quando la Romania avrà aderito all'UE nel 2007, il confine rumeno diventerà la frontiera esterna dell'Unione europea. La Romania è quindi invitata a democratizzarsi e a rafforzare la lotta contro la criminalità transfrontaliera. Inoltre, delle analisi della situazione indicano che l'influenza dei criminali aumenterà a medio termine in questa regione."<sup>41</sup>

Le rapine in case d'abitazione portano sempre più una firma molto chiara: delle bande di giovani Rom installati nei campi in Francia e in Italia compiono dei raid di rapine nelle città svizzere. I Rom inviano consapevolmente i loro ragazzi a rubare in Svizzera, perché sanno molto bene che essi vi beneficiano del diritto penale minorile, trovandosi così rapidamente di nuovo in libertà per poter partire un'altra volta nei loro raid criminali. Non è raro che la polizia arresti più volte gli stessi individui. I suoi interventi si limitano tuttavia a combattere i sintomi

<sup>40</sup> Gli esempi sono innumerevoli. Eccone una piccola scelta:  
5 giugno 2008: una banda rumena rapina le caserme AMS, in:  
<http://www.wienerzeitung.at/DesktopDefault.aspx?TabID=4103&Alias=wzo&cob=353595>

29 marzo 2008: ricco bottino per dei ladri di dati informatici, in:  
[http://www.wiesbadener-kurier.de/politik/objekt.php3?artikel\\_id=3219862](http://www.wiesbadener-kurier.de/politik/objekt.php3?artikel_id=3219862)

21 maggio 2008: Titisee-Neustadt: la polizia arresta dei rapinatori, in:  
<http://www.badische-zeitung.de/titisee-neustadt-polizei-stoppt-einbrecherbande.104455>

<sup>41</sup> Messaggio del Consiglio federale sull'accordo con la Romania concernente la cooperazione di polizia nella lotta contro la criminalità, del 1° febbraio 2006, p. 2220 del testo tedesco.

della malattia. A Basilea, la polizia registra ormai dalle 15 alle 20 rapine a settimana, la cui maggior parte è da attribuirsi agli abitanti del campo Rom di Strasburgo. Mentre una volta era facile individuare o cogliere in flagrante queste bande giovanili grazie al loro abbigliamento, questi individui si sono fatti oggi più scaltri e si vestono come tutti gli altri giovani, il che rende quasi impossibile un'identificazione alla frontiera.<sup>42</sup>

**In conseguenza dell'immigrazione incontrollata e delle frontiere aperte, sarà sempre più semplice per queste bande entrare in Svizzera a commettervi i loro crimini.** Con la libera circolazione delle persone, questi individui potranno entrare in tutta legalità in Svizzera "per cercarvi lavoro" e tornarvi anche ogni volta che vogliono. Questa mobilità illimitata faciliterà naturalmente al massimo le attività di queste bande e le incoraggerà a continuare.

Non è difficile poi immaginarsi i **problemi sociali** che si porrebbero in Svizzera se dovessero installarsi dei campi Rom analogamente a quanto succede in Francia e in Italia.

**La statistica conferma che non si tratta di semplici impressioni:** il numero di autori di rapine identificati in Svizzera e domiciliati in altri paesi – **ossia i cosiddetti turisti del crimine** – **è fortemente aumentato lo scorso anno.**

Nel 2007, un rapinatore su quattro identificati in Svizzera era uno straniero domiciliato all'estero (nel 2006 questa quota era ancora solo del 16%). Questa cifra non comprende le bande criminali organizzate che sono passate attraverso la rete della polizia. Il numero di turisti del crimine è perciò molto più elevato. L'apertura delle frontiere a seguito dell'accordo di Schengen e della libera circolazione delle persone con la Romania e con la Bulgaria aggraveranno in tutta evidenza questo problema.

### **3.3. NO alla pressione sui salari e all'aumento della disoccupazione**

Quando ci sono forti differenze di prosperità, della libera circolazione beneficiano sempre i paesi più poveri. Ebbene, il divario in termini di prosperità è enorme fra la Svizzera da una parte, e Romania e Bulgaria dall'altra. **La Svizzera subirà perciò inevitabilmente un livellamento verso il basso. In altre parole, diminuzione dei salari e aumento della disoccupazione.** Nulla e nessuno può impedire questa evidenza economica – neppure le cosiddette misure d'accompagnamento. È una regola: più un paese è attrattivo e ricco, e tanta più gente vuole viverci. **Le grandi differenze di prosperità causeranno delle pressioni sui salari e un aumento del numero di disoccupati.**

#### **Differenze di reddito enormi per rapporto alla Romania e alla Bulgaria**

La Bulgaria è il paese più povero dell'Unione europea. Il prodotto economico per abitante in questi ultimi anni è sì passato da un quarto a un terzo della media europea, ma **con un reddito medio di 180 Euro mensili la Bulgaria è comunque sempre in coda alla classifica UE per quanto riguarda i salari.** Il salario minimo legale per un lavoro a tempo pieno è di 80 Euro mensili. Malgrado un recente aumento del salario medio, la Romania ha raggiunto solo i 362 Euro al mese (ultimo rilevamento del marzo 2008).<sup>43</sup> Il salario lordo minimo legale è stato portato a 142 Euro ad inizio 2008.

Se si confronta a queste cifre il salario lordo medio svizzero, che è di circa 3'500 Euro mensili (2006: 5'674 CHF)<sup>44</sup>, si comprende bene perché tanti giovani Rumeni e Bulgari affluiscono verso l'Ovest europeo.

---

<sup>42</sup> Vedi: Polizei jagt Klau-Kids, Blick, 13 novembre 2008. Das ist das Camp der Klau-Kids, Blick, 4 ottobre 2008 [www.blick.ch/news/schweiz/das-ist-das-camp-der-klau-kids-101982](http://www.blick.ch/news/schweiz/das-ist-das-camp-der-klau-kids-101982) Come pure: „Gestylte“ Roma-Kinder auf Beutetour, 20minuten, 2 ottobre 2008 [www.20min.ch/news/basel/story/13872218](http://www.20min.ch/news/basel/story/13872218) .

<sup>43</sup> Vedi: <http://www.wirtschaftsblatt.at/home/international/wirtschaftspolitik/326126/index.do> et [http://www.ba-auslandsvermittlung.de/lang\\_de/nn\\_2760/DE/LaenderEU/Bulgarien/Arbeiten/arbeiten-knoten.html\\_nnn=true](http://www.ba-auslandsvermittlung.de/lang_de/nn_2760/DE/LaenderEU/Bulgarien/Arbeiten/arbeiten-knoten.html_nnn=true) .

<sup>44</sup> Censimento della struttura svizzera dei salari. Panoramica sui salari 2006, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel 2008.

Peraltro, l'economia rumena e quella bulgara avrebbero un urgente bisogno di manodopera durante questa fase di costruzione. Tuttavia non possono far concorrenza ai salari dell'Europa occidentale. Chi accetta di lavorare per un decimo o un diciannovesimo del salario che potrebbero ottenere all'estero?

**Il salario medio svizzero è 19 volte più elevato di quello bulgaro!**

### **Le esperienze fatte finora**

Le esperienze fatte finora in Svizzera con la libera circolazione delle persone si basano su degli anni d'alta congiuntura economica. È evidente che in tali periodi la disoccupazione non aumenta e i salari non diminuiscono. Ciò non impedisce al Consiglio federale e agli altri partigiani della libera circolazione di vantare a gran voce quest'ultima come una ragione della buona situazione economica. Ma perfino in un periodo di crescita la libera circolazione ha avuto degli effetti negativi.

- 1. Il tasso di disoccupazione s'è abbassato durante i due ultimi anni soltanto dello 0,5% l'anno, nonostante la forte crescita dell'impiego.** Questo calo relativamente modesto della disoccupazione si spiega principalmente con il forte afflusso di stranieri grazie alla libera circolazione delle persone. Al momento della precedente espansione economica, gli stranieri hanno cominciato ad affluire solo nel 2002, quando il mercato del lavoro era praticamente prosciugato con un tasso di disoccupazione inferiore al 2%. Per contro, con la nuova ripresa economica si è registrato un forte arrivo di stranieri già alla fine del 2005, quando il tasso di disoccupazione era ancora superiore al 3,5%.<sup>45</sup>
- 2. Ciò significa che dall'introduzione della libera circolazione delle persone, l'impiego cresce soprattutto per gli stranieri.** Le cifre sull'impiego pubblicate dall'Ufficio federale di statistica, confermano questa constatazione.<sup>46</sup> Mentre che il tasso d'occupazione degli stranieri è cresciuto del 4,2% durante il primo trimestre 2008, quello degli Svizzeri è aumentato soltanto del 2%. L'anno precedente, la differenza era ancora maggiore: +4,3% per gli stranieri, +1,3% per gli Svizzeri. Questa tendenza indica che la crescita economica in Svizzera va soprattutto a vantaggio della manodopera straniera che va ad occupare i nuovi posti di lavoro.
- 3. Anche lo studio di Peter Stalder indica che il salario reale sarebbe stato più elevato senza la libera circolazione delle persone. Senza di essa, il consumo privato avrebbe avuto una maggiore espansione** malgrado il calo della crescita demografica.<sup>47</sup>

Come è stato rilevato più sopra, le esperienze fatte con la libera circolazione delle persone e gli studi condotti su questo oggetto, si limitano ad un periodo d'alta congiuntura. **Il rallentamento economico che si sta delineando, genererà in Svizzera una forte eccedenza di manodopera, dunque un forte tasso di disoccupazione.** La maggior parte degli stranieri che perderanno il loro impiego resteranno tuttavia molto probabilmente in Svizzera, perché vi beneficeranno di prestazioni sociali nettamente migliori di quelle di cui godrebbero nei loro paesi d'origine. Aggiunta alla recessione, questa evoluzione avrà delle gravi conseguenze sulla sicurezza sociale svizzera.

Bisogna ancora precisare che **la libera circolazione delle persone senza contingentanti con i 15 vecchi Stati membri dell'UE, è in vigore soltanto dal 1° giugno 2007** e che un

<sup>45</sup> Vedi: Libera circolazione delle persone, Effetti sul mercato del lavoro e crescita economica, Peter Stalder, in: Vie économique, 11-2008.

<sup>46</sup> Crescita solida e continua dell'impiego, comunicato stampa dell'Ufficio federale di statistica – 28 maggio 2008.

<sup>47</sup> Vedi: Libera circolazione delle persone, Effetti sul mercato del lavoro e crescita economica, Peter Stalder, in: Vie économique, 11-2008.

periodo di un anno e mezzo (con un'alta congiuntura europea) È decisamente troppo breve per effettuare uno studio serio.

### 3.4. NO al diritto d'immigrazione in Svizzera

Si pretende spesso che solo le persone in possesso di un contratto di lavoro possano immigrare in Svizzera. È completamente falso. Per esempio, chiunque può pretendere di esercitare un'attività lucrativa indipendente ed entrare liberamente in Svizzera. Idem per i salariati che hanno il diritto di soggiornare sei mesi in Svizzera per cercarvi lavoro. Questo diritto è acquisito per tutte le cittadine e per tutti i cittadini dell'UE.<sup>48</sup> Questo articolo dell'accordo bilaterale precisa che ognuno ha il diritto di soggiornare sei mesi nel paese di sua scelta per prendere conoscenza delle offerte di lavoro corrispondenti alle sue capacità professionali e di prendere, se del caso, le misure necessarie in vista della sua assunzione. **Non appena questa persona può dimostrare d'averne un contratto di lavoro per la durata di un anno, può restare almeno per cinque anni.**<sup>49</sup> Questo permesso di soggiorno di cinque anni non può essere ritirato ad un cittadino UE, neppure se perde immediatamente il suo impiego, per esempio a causa di una malattia.<sup>50</sup>

#### Il problema delle persone esercitanti un'attività lucrativa indipendente

Ogni cittadino ha il diritto d'immigrare in Svizzera pretendendo di esercitare un'attività lucrativa indipendente. Perciò, **ogni indipendente ottiene un permesso di soggiorno**, nella misura in cui possa provare alle autorità nazionali competenti che s'è stabilito o ha l'intenzione di stabilirsi a questo scopo.<sup>51</sup>

Quasi ogni attività economica può essere esercitata sia come salariato che come indipendente – dall'operaio di cantiere (per esempio un carpentiere indipendente) alla segretaria (segretaria che lavora come indipendente per diversi uffici). Chiunque può lavorare come "impresa ad una persona sola". I Tedeschi parlano a questo proposito di "Ich-Firma". Questa procedura vale poi anche per professioni problematiche: predicatori professionisti o prostitute possono immigrare come lavoratori indipendenti e ottenere un permesso di soggiorno. L'argomento secondo il quale qualunque immigrante ha bisogno di un contratto di lavoro è perciò infondata, perché chiunque può pretendere d'esercitare un'attività lucrativa indipendente.

Il dumping salariale è totalmente incontrollabile presso i lavoratori indipendenti. Come impedire per esempio che un copritetti straniero entri in Svizzera come indipendente e accetti il mandato di coprire un tetto per 1'500 franchi, quando questo lavoro lo impegna per 100 ore e dunque guadagna soltanto 15 franchi l'ora? Questo modo di procedere permette d'aggirare molto facilmente le disposizioni sui salari minimi. Ciò significa, a chiare lettere, che la Svizzera **importerà direttamente la povertà est-europea**, perché ogni lavoratore indipendente potrà immigrare in Svizzera (con la sua famiglia) accettando un salario sottocosto. La Germania è già oggi sommersa da imprese a una persona che fanno crollare i salari. Come impedire, per esempio, a dei Rom d'immigrare in Svizzera come indipendenti per svolgervi lavori del tipo commercio di vetture usate, affilamento di coltelli o lucidatura delle scarpe ?

#### Altre regolamentazioni

Bisogna anche sapere che è sufficiente un contratto per un lavoro a tempo parziale (per esempio al 50% o addirittura meno) per avere il diritto di venire a vivere in Svizzera. L'unica condizione è che l'immigrante non cada immediatamente a carico dei servizi sociali. Questa

---

<sup>48</sup> ALCP, annesso 1, art. 2 cpv. 1.

<sup>49</sup> ALCP, annesso 1, art. 6 cpv. 1.

<sup>50</sup> ALCP, annesso 1, art. 6 cpv. 6

<sup>51</sup> ALCP, annesso 1, art. 12 cpv. 1

regolamentazione ha perciò quale conseguenza che chiunque può immigrare in Svizzera, a condizione che riesca a provvedere provvisoriamente ai suoi bisogni minimi. **Non è invece necessario che abbia risorse a sufficienza per non dovere ricorrere a medio termine all'aiuto sociale.** Anche uno studente riceve un diritto di soggiorno, compresi la sua o il suo coniuge e i suoi eventuali figli.<sup>52</sup>

Una persona che lavora o che vuole lavorare soltanto tre mesi l'anno in Svizzera non ha comunque più bisogno di un permesso di soggiorno.<sup>53</sup>

### **Altri paesi est-europei cercano d'entrare nell'UE**

Un nuovo allargamento dell'Unione europea è solo una questione di tempo. La **Turchia**, la **Croazia** e la **Macedonia** sono candidate ufficiali all'adesione. Con la Turchia e la Croazia sono già stati avviati i negoziati per l'adesione. Nel 2003, l'UE ha fissato come prossimo grande obiettivo l'integrazione dell'Albania e di tutti i paesi dell'ex-Iugoslavia. Questi Stati sono considerati da Bruxelles come candidati potenziali all'adesione. L'**Albania**, il **Montenegro** e la **Serbia** hanno già concluso l'accordo di stabilizzazione e d'associazione richiesti dall'UE. La **Bosnia** e l'**Erzegovina** s'apprestano a fare altrettanto. Al più tardi al momento dell'adesione di questi paesi, la Svizzera subirà un'immigrazione di massa insopportabile a causa dell'attrazione esercitata dai numerosi cittadini di questi paesi che già vivono nel nostro paese.

**Con l'estensione della libera circolazione delle persone, i cittadini dei nuovi Stati membri dell'UE ottengono praticamente il diritto d'immigrare liberamente in Svizzera. Non esiste un meccanismo di controllo efficace.**

**Dicendo Sì all'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria, e tenuto conto dell'affermazione dei partigiani di questa estensione secondo cui "non esiste la libera circolazione à la carte", è illusorio pensare che la Svizzera possa dire NO in occasione di futuri allargamenti dell'UE.**

### **3.5. NO al saccheggio delle opere sociali svizzere**

La libera circolazione delle persone con l'UE ha per conseguenza quella di sopprimere il privilegio degli Svizzeri per rapporto ai cittadini dell'UE in termini di assicurazioni sociali. Gli stranieri provenienti dall'UE hanno gli stessi diritti degli Svizzeri. Questa situazione ha delle conseguenze gravi per le opere sociali elvetiche, peraltro già in uno stato preoccupante. Le prestazioni sociali svizzere sono estremamente interessanti per i cittadini UE. L'ondata migratoria degli anni novanta ha dimostrato quanto le nostre istituzioni sociali (indennità giornaliera per malattia, assicurazione-disoccupazione, assicurazione-invalidità e casse pensioni) fossero esposte agli abusi. Oggi, più del 40% dei beneficiari di rendite AI è straniero; una rendita AI su sette è versata all'estero. La proporzione di stranieri oltrepassa il 40% anche presso i disoccupati e gli assistiti sociali. **Se la proporzione di stranieri al beneficio di prestazioni delle opere sociali fosse uguale a quella degli stranieri sull'insieme della popolazione svizzera (circa il 21%), le tre opere sociali menzionate sopra avrebbero circa il 20% di oneri in meno, dunque risparmierebbero circa 4 miliardi di franchi!**

L'estensione della libera circolazione delle persone causerà nuovi oneri alle opere sociali svizzere. Un arrivo ancora più massiccio d'immigranti alla ricerca, innanzitutto, di abusare delle assicurazioni sociali, potrebbe condurre alla bancarotta delle opere sociali elvetiche e ad un'americanizzazione delle condizioni in Europa:

<sup>52</sup> ALCP, annesso I, art. 3 cpv. 2 lett.c.

<sup>53</sup> ALCP, annesso I, art. 6 cpv. 2.

*"L'Europa si svilupperà subdolamente nella direzione degli Stati Uniti d'America nei quali lo Stato sociale non esiste. Non è che gli Americani non vogliano lo Stato sociale, ma non possono permetterselo a causa della mobilità della popolazione. La città di New York ha tentato, verso la fine degli anni sessanta sotto il sindaco Lindsay, d'introdurre una sicurezza sociale generosa secondo il modello europeo, affinché i poveri cessassero di affollare le strade. Conseguenza: dei poveri sono arrivati da tutti gli angoli degli Stati Uniti e New York ha rischiato la bancarotta."<sup>54</sup>*

Una persona che lavora in Svizzera grazie alla libera circolazione ha diritto ad una rendita AVS già dopo solo un anno di lavoro. Se in seguito rientra nel suo paese, questa rendita non sarà adeguata al potere d'acquisto dello Stato UE in questione. Una rendita AVS mensile massima corrisponde a dieci salari mensili medi in Romania. **L'AVS** avrà in ogni caso dei gravi problemi a causa dello sviluppo demografico. Secondo le informazioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, le entrate dell'AVS non basteranno più a coprire le spese correnti a partire dal 2011, 2013 o 2015, a seconda dello sviluppo economico previsto.<sup>55</sup> L'AVS rischia perciò il fallimento, se non si prendono delle misure correttive.

La situazione dell'**assicurazione-invalidità** è ancora più grave. A fine 2007, l'AI aveva un debito di 11,4 miliardi di franchi presso il fondo AVS. E non si vede la fine di questo sfacelo, perché questa assicurazione registra ogni anno un deficit nell'ordine del miliardo e mezzo di franchi. Conseguenza: il popolo dovrà votare il 17 aprile 2009 su un aumento dello 0,4% dell'IVA. Questo denaro servirà in particolare a finanziare gli abusi sotto i quali l'assicurazione-invalidità sta crollando. Con la libera circolazione delle persone, ognuno che avrà pagato le quote durante tre anni in Svizzera avrà diritto ad una rendita AI.<sup>56</sup> Come per l'AVS, le rendite AI vengono esportate senza essere adeguate al potere d'acquisto locale. Dopo un anno di soggiorno in Svizzera, i Bulgari e i Rumeni avranno diritto a delle misure di reinserimento.

Anche l'**assicurazione-disoccupazione** ha un debito enorme, ossia cinque miliardi di franchi. Il problema di quest'istituzione è quello di non essere adeguata alla realtà economica. Essa è stata concepita per circa 100'000 disoccupati, ma durante gli anni passati e sulla durata di un ciclo congiunturale, sono sempre state almeno 125'000 le persone a beneficio di un'indennità di disoccupazione. Una comparazione dell'assicurazione-disoccupazione con i suoi analoghi istituti stranieri, rivela l'estrema attrattività del sistema svizzero. Secondo l'OCSE (2004), una coppia con due figli e un solo reddito riceveva in Svizzera in caso di disoccupazione l'81% dell'ultimo reddito (al netto delle imposte). La stessa coppia riceveva solo il 61% in Cechia, il 57% in Slovacchia e solo il 54% in Polonia. Per i Rumeni e per i Bulgari, l'attrattività della sicurezza sociale svizzera è ancora molto più forte. I cittadini UE che hanno lavorato dodici mesi in Svizzera hanno diritto all'indennità di disoccupazione.<sup>57</sup> Conformemente all'accordo di libera circolazione delle persone, la Svizzera deve riconoscere la totalità del periodo di versamento delle quote attestato dallo Stato UE in questione<sup>58</sup>, anche se l'impiego non fosse riconosciuto in Svizzera come dante diritto alle prestazioni dell'assicurazione-disoccupazione. Ciò significa concretamente che in futuro sarà sufficiente aver lavorato 364 giorni in un paese UE e un solo giorno in Svizzera per avere diritto alle indennità di disoccupazione svizzere! Ci si può facilmente immaginare il futuro dell'assicurazione-disoccupazione svizzera che già oggi necessita di un risanamento urgente. Il Consiglio federale ha presentato a fine 2007 un progetto di riforma che prevede un aumento dei prelievi sui salari pari allo 0,2% per risanare questa istituzione.

Finora la Svizzera applicava la regola secondo la quale le **prestazioni sociali in caso di necessità non vengono esportate**, al contrario delle prestazioni delle assicurazioni sociali. Le prestazioni delle assicurazioni sociali sono accordate in funzione delle quote versate in precedenza dal beneficiario ad un'istituzione sociale (AVS, AI, AD). Le prestazioni sociali in caso di necessità sono finanziate dal budget generale dello Stato e vengono attribuite solo a

<sup>54</sup> Hans-Werner Sinn, Ist Deutschland noch zu retten?, p. 504.

<sup>55</sup> UFS, scheda dati sulla situazione finanziaria dell'AVS l'AVS.

<sup>56</sup> Art. 36 cpv. 1 LAI.

<sup>57</sup> Art. 13 cpv 1 LACI.

<sup>58</sup> SECO, circolare concernente gli effetti dell'accordo di libera circolazione delle persone, e della modifica della convenzione AELS sull'assicurazione-disoccupazione, B65, dicembre 2004.

persone residenti in Svizzera (prestazioni complementari, assistenza sociale, prestazioni di pre-pensionamento nell'ambito dell'11<sup>a</sup> revisione dell'AVS). Ma il sistema su cui il Consiglio federale insisteva ancora poco prima della critica decisione sull'estensione della libera circolazione delle persone all'Europa dell'Est, sembra non essere più valido oggi. Mentre che questo principio figurava ancora nero su bianco nel dossier messo in consultazione in occasione dell'11<sup>a</sup> revisione dell'AVS, l'ufficio federale interessato sembra averlo modificato discretamente e di sua iniziativa. Infatti, improvvisamente si legge nel messaggio del Consiglio federale sull'11<sup>a</sup> revisione dell'AVS che le prestazioni di pre-pensionamento devono essere esportate.<sup>59</sup> Oggi bisogna quindi chiedersi se, a seguito della revisione dell'ordinanza in vigore (CEE) N° 1408/71 (RS 0.831.109.268.1), occorrerà in futuro esportare anche le **prestazioni complementari**, eventualmente addirittura l'**assistenza sociale**<sup>60</sup>, ciò che costerebbe diversi miliardi di franchi alle opere sociali svizzere interessate.

Inoltre, ogni lavoratore straniero ha diritto agli **assegni familiari**. Già oggi la Svizzera esporta ogni anno 230'000 assegni familiari per un costo globale di 500 milioni di franchi. Con l'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria, anche gli assegni familiari svizzeri dovrebbero essere versati in questi paesi senza adeguamento al potere d'acquisto locale. Ma un assegno familiare di 200 franchi equivale al salario mensile minimo prescritto in questi paesi.

Dopo cinque anni di lavoro in Svizzera, le lavoratrici hanno diritto **all'assicurazione-maternità** (dopo una durata d'assicurazione di nove mesi, secondo la LAVS). Anche questa istituzione ha già adesso dei grossi problemi finanziari. Il Consiglio federale prevede d'aumentare nel 2011 dello 0,3% (circa 660 milioni di franchi l'anno) le quote per l'Indennità perdita di guadagno (IPG) che finanziano l'assicurazione-maternità.<sup>61</sup>

I ricorsi abusivi alle assicurazioni sociali e l'immigrazione nel sistema sociale svizzero obbligheranno a lungo termine il nostro paese a ridurre sensibilmente lo Stato sociale. **Quando la libera circolazione delle persone sarà definitivamente entrata in vigore, non sarà più permesso fare una differenza fra un immigrante e uno Svizzero.** Di fronte all'esplosione dei costi che ciò provocherà, non resterà altra soluzione che ridimensionare le opere sociali e abbassarne le prestazioni. **La libera immigrazione è rivelatrice a questo proposito: c'è una contraddizione insormontabile fra lo Stato sociale e un'immigrazione incontrollata.**

---

<sup>59</sup> 06.3671 Ip. Gruppo dell'Unione democratica di centro : AVS. Prestazioni complementari versate a persone viventi all'estero ?

<sup>60</sup> 11<sup>a</sup> revisione dell'AVS, secondo messaggio concernente l'introduzione di un pre-pensionamento, p. 2073 del testo tedesco.

<sup>61</sup> UFS, Prospettive finanziarie dell'IPG fino al 2025.

## IV. RISPOSTE AI CONTRO-ARGOMENTI

### 4.1. In caso di NO, il Consiglio federale dovrebbe immediatamente rescindere l'accordo sulla libera circolazione delle persone, e quindi tutti gli accordi bilaterali I

Gli accordi bilaterali I<sup>62</sup> non impongono assolutamente alla Svizzera di notificare immediatamente a Bruxelles la rescissione degli accordi dopo un esito negativo della votazione dell'8 febbraio 2009. L'art. 25 cpv. 2 dell'accordo di libera circolazione vincola la Svizzera a procedere a tale notifica entro la scadenza della durata di validità prevista inizialmente, quindi entro il 31 maggio 2009. Nel frattempo, **sarebbe perfettamente possibile far votare il popolo una seconda volta sul proseguimento della libera circolazione delle persone con l'UE-25**, sottoponendo questo decreto a referendum obbligatorio. Il dibattito parlamentare potrebbe aver luogo con procedura accelerata, come è stato il caso – per esempio – del dibattito sulle misure volte a rafforzare la piazza finanziaria svizzera.

Inoltre, la Svizzera potrebbe anche lasciar semplicemente passare la data del 31 maggio 2009, perché l'art. 25 cpv. 3 & 4 permette di rescindere l'accordo in qualsiasi momento – quindi anche dopo il 31 maggio 2009 – tramite un preavviso di sei mesi. Ciò significa che l'argomento del Consiglio federale, secondo il quale non ci sarebbe il tempo d'organizzare una seconda votazione con un termine di tre mesi per il referendum facoltativo dopo la votazione di febbraio, non regge.

### 4.2. L'economia ha bisogno della libera circolazione delle persone per ottenere la manodopera di cui necessita

L'argomentazione secondo la quale la libera circolazione delle persone è necessaria per far venire della manodopera dagli Stati membri dell'UE è semplicemente falsa: la possibilità di far venire delle persone dall'estero dipende sempre dalla **legislazione del paese d'immigrazione**. Non c'è bisogno della libera circolazione per questo. Le persone delle quali la Svizzera ha bisogno – dal bracciante agricolo allo specialista qualificato – possono venire in Svizzera senza accordi interna.

È incontestabile che l'economia svizzera abbia bisogno di manodopera supplementare, in particolare in periodi d'alta congiuntura. È sempre stato così negli ultimi decenni. Prima dell'entrata in vigore della libera circolazione delle persone, per esempio, lo statuto di stagionale permetteva alla manodopera straniera necessaria all'economia svizzera di lavorare nel nostro paese. La differenza, per rapporto ad oggi, è che queste persone non avevano un diritto automatico a rimanere in Svizzera. Quando non trovavano lavoro in Svizzera, rientravano al loro paese. La libera circolazione delle persone dà ai cittadini UE un diritto permanente d'immigrare e soggiornare in Svizzera, anche se l'economia non ha bisogno di loro e perfino se la loro unica preoccupazione è quella di vivere sulle spalle del sistema sociale elvetico.

Il fatto che la Svizzera possa oggi far venire in qualsiasi momento e dal mondo intero degli specialisti di cui ha bisogno, per esempio dall'Asia o dagli Stati Uniti, dimostra, da una parte che la libera circolazione delle persone non è necessaria a questo scopo e, dall'altra, che questa focalizzazione sul mercato del lavoro europeo può anche essere controproducente per l'economia elvetica.

**L'economia svizzera ha bisogno di un reclutamento di manodopera mirato e basato sulle necessità del mercato svizzero del lavoro, e non di un afflusso incontrollato di lavoratori provenienti dall'UE.**

---

<sup>62</sup> La rescissione è regolata dall'art. 25 dell'ALCP.

### **4.3. La Svizzera ha bisogno degli accordi bilaterali I**

Il Consiglio federale e i suoi cortigiani non cessano di ripetere a che punto gli accordi bilaterali I siano importanti per la Svizzera. Finora sono stati tuttavia incapaci di presentare un'analisi costi/benefici seria e completa. Tale studio non è d'altronde possibile all'ora attuale, perché non abbiamo ancora alcuna esperienza circa le conseguenze di questi accordi in periodi di rallentamento congiunturale. L'evoluzione dei prossimi mesi ci mostrerà se questi accordi siano interessanti per la Svizzera anche quando la situazione economica è cattiva. **È a quel momento che si dovrà procedere ad una valutazione precisa e neutrale.** I fatti presentati al capitolo 3.3 indicano tuttavia che l'accordo di libera circolazione delle persone può avere degli effetti negativi in certi settori, e ciò perfino in periodi di forte congiuntura.

**È completamente prematuro e ingenuo pretendere oggi che gli accordi bilaterali abbiano avuto solo effetti positivi per la Svizzera e che sono indispensabili per il nostro paese.**

### **4.4. In caso di rifiuto, la manodopera straniera dovrebbe tornare al suo paese**

Anche quest'affermazione, diffusa dai media e dai partigiani della libera circolazione delle persone, non corrisponde alla verità. In caso di rescissione dell'accordo di libera circolazione delle persone, tutti i lavoratori stranieri potranno rimanere in Svizzera fino alla scadenza del loro permesso di soggiorno. In seguito, potranno chiederne un prolungamento che verrà loro accordato, in regola generale, senza problemi. Nessuno sarà forzato senza ragione a rientrare al proprio paese e l'economia svizzera potrà continuare a beneficiare della manodopera straniera. Per far venire in Svizzera dei lavoratori supplementari, basterà adeguare la legislazione sugli stranieri, come sempre è stato fatto in passato.

### **4.5. La libera circolazione delle persone è utile in caso di recessione**

Questa dichiarazione è del tutto ingenua e si fonda sull'illusione che, in caso di perdita del loro impiego, i lavori stranieri se ne tornino al loro paese d'origine. Da una parte, non abbiamo alcuna esperienza sulla libera circolazione delle persone in caso di recessione per giustificare in alcun modo questa affermazione; dall'altra, l'idea secondo la quale, per esempio, un disoccupato tedesco rientrerebbe al suo paese per viverci delle prestazioni Hartz IV quando ha diritto alle generose indennità di disoccupazione svizzere, è completamente irrealistica. Questa osservazione è ancora più valida per le persone che rischiano d'affluire nel nostro paese dalla Romania e dalla Bulgaria.

### **4.6. La libera circolazione delle persone ci aiuta a risanare le opere sociali svizzere**

Tutte le istituzioni sociali federali affrontano gravi difficoltà finanziarie. L'AI ha uno scoperto di circa 12 miliardi di franchi, mentre l'assicurazione-disoccupazione ha accumulato un debito di 5 miliardi. L'AVS e l'assicurazione-maternità vanno incontro a grossi problemi finanziari. Finanziamenti addizionali sono in preparazione per l'AI, per l'assicurazione-disoccupazione e per l'assicurazione-maternità. L'immigrazione conseguente alla libera circolazione delle persone non va a vantaggio delle assicurazioni sociali, bensì impone loro, al contrario, degli oneri supplementari. Il professor Hans-Werner Sinn, dell'Istituto Ifo di Monaco di Baviera ha calcolato che un immigrante medio costerà allo Stato tedesco 2'400 Euro l'anno durante i primi dieci anni della sua presenza. Gli immigranti dovrebbero dunque vivere più di 25 anni in Germania per mettervi più di quanto ricevono. Ma l'80% di loro rientra prima al suo paese d'origine o muore. Questa constatazione significa per la Svizzera che l'accettazione della libera circolazione delle persone con la Bulgaria e con la Romania creerebbe seri problemi alle istituzioni sociali svizzere, al punto di minacciarne l'esistenza stessa.

#### **4.7. L'UE non accetterebbe la discriminazione di alcuni suoi Stati membri**

Gli esempi e le spiegazioni che figurano a pagina 13 provano che anche certi Stati UE “discriminano” altri membri prendendo delle misure di protezione contro l’immigrazione. È evidente che la Svizzera, che non è neppure membro dell’UE e non può dare la sua opinione sugli allargamenti dell’Unione europea, non deve applicare gli accordi in modo più rigoroso di quanto facciano gli Stati membri dell’UE. Il governo svizzero deve finalmente smetterla di fare l’allievo modello affrettandosi a soddisfare tutte le pretese dell’UE.

#### **4.8. Con la libera circolazione delle persone, solo coloro che hanno un lavoro vengono in Svizzera**

Questa dichiarazione non corrisponde alla verità. La libera circolazione delle persone dà ad ogni cittadino UE il **diritto** d’esercitare un’attività lucrativa in Svizzera o di cercarvi un lavoro. Le persone che si pretendono **alla ricerca di un lavoro** possono soggiornare sei mesi in Svizzera. Il Consiglio federale non è stato capace di dire come potrà essere controllata la durata del soggiorno dei cittadini UE che affermano di cercare un lavoro in Svizzera. Questa regolamentazione può essere considerata come un invito, in particolare per i Rom, a stabilirsi in Svizzera per una durata indeterminata.

La regolamentazione in vigore per le persone esercitanti un’attività lucrativa indipendente e per il ricongiungimento familiare spalanca tutte le porte agli abusi, in particolare da parte dei Rom.

#### **4.9. L'estensione della libera circolazione delle persone apre nuovi mercati alla Svizzera**

I partigiani della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria pretendono che questa apra nuovi mercati alla Svizzera. È falso. Questi mercati sono già aperti, perché il 1° gennaio 2007 gli accordi commerciali Svizzera-UE (in particolare l’accordo di libero scambio del 1972, l’accordo sulle assicurazioni del 1989 e il dossier economico degli accordi bilaterali I) **sono stati automaticamente estesi alla Romania e alla Bulgaria.**

È menzognero pretendere che l’economia svizzera abbia bisogno dell’estensione degli accordi bilaterali I alla Romania e alla Bulgaria. L’estensione di sei dossier su sette è stata effettuata automaticamente il 1° gennaio 2007. Si tratta perciò unicamente della questione a sapere se la Svizzera desidera una libera immigrazione proveniente dai nuovi Stati membri dell’UE. Tutti gli altri punti sono già regolati.

**La libera circolazione delle persone non ha alcun rapporto con “l’apertura dei mercati” o con la “libera economia”. Concerne unicamente la libera immigrazione.**

#### **4.10. Senza la libera circolazione delle persone, gli Svizzeri viaggeranno meno bene all'estero – “Non lasciamoci rinchiudere!”**

Si ripete come un disco rotto che gli Svizzeri colgono sempre più spesso l’opportunità data loro di un accesso facilitato allo spazio UE. Questa affermazione non è sbagliata, ma è tuttavia ingannevole. Analizzando più da vicino le cifre, si constata sì un aumento dell’emigrazione, ma questo movimento dura da diversi decenni e non è iniziato nel 2004 quando gli Svizzeri hanno ottenuto il libero accesso al mercato del lavoro UE in virtù degli accordi bilaterali. **Espresso in percento, il numero degli Svizzeri che espatriano nel resto dell’Europa è sempre aumentato con la stessa cadenza dal 1994 (sempre fra 5’500 e 8’000); non ci sono stati dei picchi né nel 2004, né nel 2005, né nel 2006.** Nel 2007, l’emigrazione verso l’Europa ha sì raggiunto le 12’700 unità, ma nello stesso anno l’emigrazione verso il resto del mondo è triplicata, tanto che l’emigrazione proporzionale verso l’Europa è addirittura diminuita.

Durante gli ultimi decenni si è in effetti constatata una **crescente emigrazione verso l'America e l'Asia, perciò verso paesi che non praticano la libera circolazione delle persone.**

Se inoltre si considera che dei 668'000 Svizzeri che vivevano all'estero alla fine del 2007, 478'000 hanno la doppia nazionalità e non hanno perciò bisogno della libera circolazione delle persone, l'euforico bilancio provocato da quest'ultima sull'emigrazione elvetica appare perlomeno artificioso.

La stessa constatazione vale per la dichiarazione secondo la quale la libera circolazione delle persone permette agli studenti svizzeri di frequentare delle università straniere: è vero ma, ancora una volta, è una mezza verità. Diversi programmi di scambio di studenti (per esempio il programma Erasmo) permettevano perfettamente già in passato ai giovani Svizzeri di frequentare per qualche semestre delle università all'estero. Il fatto che numerosi studenti svizzeri frequentano università non europee – per esempio degli atenei americani – conferma che i programmi di scambio di studenti non hanno bisogno della libera circolazione delle persone.

**Si tratta sempre delle stesse esagerazioni, mezze verità e altri trucchetti che da anni avvelenano il dibattito politico europeo.**

#### **4.11. Non ci saranno ondate migratorie**

Questa ondata d'immigrazione è già in atto da parecchio tempo, come lo dimostrano le ultime statistiche.

Il contingentamento dei cittadini dell'UE-15 è arrivato a scadenza il 1° giugno 2007. Fra i mesi d'agosto del 2006 e del 2007, la popolazione straniera proveniente dall'UE è aumentata del 3,2%.

Durante il primo anno senza contingenti – quindi fra i mesi d'agosto del 2007 e del 2008 – la popolazione straniera originaria dell'UE è cresciuta del **7,9%**.

La quota di stranieri rispetto alla popolazione svizzera (senza richiedenti l'asilo e persone ammesse provvisoriamente) è passata dal 20,3% nel 2003 al 21,3% nell'agosto del 2008. In valore assoluto, ciò significa **un aumento di 156'160 stranieri**. Oggi vivono in Svizzera 1,62 milioni di stranieri, di cui **un milione proveniente dallo spazio UE**.

Nel 2011, saranno soppressi anche i contingenti dei 10 paesi entrati nell'UE in occasione del suo allargamento all'Est. Ne farà seguito, inevitabilmente, una nuova ondata d'immigrazione.

L'immigrazione proveniente dalla Romania e dalla Bulgaria è fortemente aumentata in questi ultimi anni, anche senza la libera circolazione delle persone. È facile immaginare come si svilupperà con la libera circolazione, soprattutto in un'epoca di difficoltà economiche.

#### **4.12. Senza libera circolazione delle persone, niente adesione a Schengen**

Questo potrebbe effettivamente succedere. Se la Svizzera rescinde l'accordo di libera circolazione delle persone, i ministri dell'UE potrebbero eventualmente tornare sulla loro decisione d'ammettere la Svizzera nello spazio di Schengen. Per molti rappresentanti dell'UE la libera circolazione delle persone è la condizione essenziale al funzionamento degli accordi di Schengen e di Dublino. Detto questo, l'accordo di Schengen con la Svizzera dovrebbe però essere rescisso dagli Stati dell'UE all'unanimità.

Se effettivamente le cose dovessero arrivare a questo punto, non sarebbe comunque necessariamente un inconveniente per la Svizzera. Durante la campagna di voto sugli accordi di Schengen e Dublino, l'UDC ha insistito sul fatto che l'apertura completa delle frontiere svizzere avrebbe causato degli enormi deficit di sicurezza. Senza i controlli alle frontiere, l'immigrazione clandestina e il turismo del crimine continueranno ad aumentare. Da questo punto di vista, **una rescissione dell'accordo di Schengen da parte dell'UE potrebbe benissimo andare a vantaggio della Svizzera.**

## V. APPENDICE

### **Art. 25 Entrata in vigore e durata**

(1) Il presente Accordo sarà ratificato o approvato dalle parti contraenti secondo le rispettive procedure. Esso entrerà in vigore il primo giorno del secondo mese successivo all'ultima notifica del deposito degli strumenti di ratifica o di approvazione dei sette accordi seguenti:

- Accordo sulla libera circolazione delle persone,
- Accordo sul trasporto aereo,
- Accordo sul trasporto di merci e passeggeri su strada e per ferrovia,
- Accordo sul commercio di prodotti agricoli,
- Accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità,
- Accordo su alcuni aspetti relativi agli appalti pubblici,
- Accordo sulla cooperazione scientifica e tecnologica.

(2) Il presente Accordo è concluso per un periodo iniziale di sette anni. Esso è rinnovato per un periodo indeterminato a meno che la Comunità europea o la Svizzera non notifichino il contrario all'altra parte contraente prima che scada il periodo iniziale. In caso di notifica, si applicano le disposizioni del paragrafo 4.

(3) La Comunità europea e la Svizzera possono denunciare il presente Accordo notificando la decisione all'altra parte contraente. In caso di notifica, si applicano le disposizioni del paragrafo 4.

(4) I sette accordi di cui al paragrafo 1 cessano di applicarsi dopo sei mesi dal ricevimento della notifica relativa al mancato rinnovo di cui al paragrafo 2 o alla denuncia di cui al paragrafo 3.